ecoinformazioni

Si è svolta il 22 gennaio presso la Cisl di Como la conferenza stampa di presentazione del progetto *GenerAZIONI@Comunità. Volontariato: un invito per tutte le età*. Della conferenza stampa sono disponibili sul sito del progetto i video di tutti gli interventi.

GenerAZIONI@Comunità

L'incontro è stato aperto a nome di tutti i partner da *Mariangela Cavadini, vice presidente Anteas Servizi dei Laghi (ente capofila) sono seguiti gli interventi dei partner.*

«Questo progetto si realizza in partenariato con Auser, Ada, Ancescao, Arci .Il senso del progetto è quello di promuovere un ruolo sociale attivo delle associazioni anziani per ristimolare il territorio e rispondere alle nuove esigenze delle comunità; rimettere al centro persone anziani e giovani nel rivitalizzare le comunità. La collaborazione fra le associazioni favorisce nuove iniziative e nuove progettualità e ci raccoglie intorno ad un fine comune». **[*Mariangela Cavadini, vice presidente Anteas Servizi dei Laghi]***

«Questo progetto nasce da un gruppo che sta lavorando da molto insieme. Per costruire bene ci vuole tempo. Obiettivo del gruppo era ed è valorizzare il volontariato specialmente legato alla terza età; percorso

che è nato sotto la spinta di Gianfranco Garganigo di Auser porivnciale di Como e del Csv Insubria di Como. Negli anni abbiamo realizzato insieme uno scambio europeo con la Slovenia, lavorato sul tema della sicurezza e dell'importanza delle relazione come prevenzione. Ci siamo occupati del contrasto al gioco d'azzardo patologico e oggi siamo qui con questa nuova e coinvolgente iniziativa: GenerAZIONI@ComUnità – Volontariato: un invito per tutte le età». [Roberto cattaneo, Associazione Diritti degli Anziani]

«Abbiamo intercettato insieme il bando di Regione Lombardia dedicato al volontariato e all'associazionismo. Gli obiettivi principali sono: promuovere volontariato attivo per nuovi anziani ispirandoci al modello dell'invecchiamento attivo proposto dall'Europa; aumentare il livello del coinvolgimento dei senior nelle comunità; sostenere dialogo e scambio intergenerazionali; fare in modo che gli associati siano sempre più capaci di leggere il territorio e di crescere in competenze. Qui ci siamo collegati al progetto "Trame di futuro in Lombardia", in particolare al percorso formativo "Capacit'Azione" proposto dal Forum del Terzo Settore Lombardia, con approfondimenti sulla riforma del terzo settore». **[Massimo Patrignani, Auser provinciale]**
L'impegno per la cittadinanza attiva e per la coesione sociale si sviluppa valorizzando la relazione tra le generazioni. Il progetto puntando sulla lettura, sul recupero di memoria storica, sulll'analisi economica e sociale dei territori, sulla produzione culturale e, in particolare per quanto riguarda i circoli Arci coinvolti, la musica e la comunicazione ci sembra parte importante di un percorso reso più significativo dal fatto che a percorrerlo sono tanti soggetti diversi e uniti per un comune obbiettivo. **[Gianpaolo Rosso, presidente Arci provinciale Como]**
«Si è creata una grande rete di soggetti coinvolti nei territori coinvolti: Associazioni: Gruppo Pensionati Insieme– Olgiate Comasco, Circolo Arci Magicbus di Olgiate Comasco; Anziani e Pensionati – Lurate Caccivio; Centro Anziani e Pensionati – Veniano; Corpo Musicale Santa Cecilia – Lurate Caccivio, Incontro di Villa Guardia, L'isola che c'è – Como, Auser Volontariato Como – Como, Csv Insubria – Como, Fondazione Casa di Riposo Città di Olgiate Comasco Onlus – Olgiate C., Sistema bibliotecario dell'ovest Como "Giovanni Annoni" – Olgiate C., Cooperativa Agraria e di Consumo di Veniano e Ecofficine – Como, Sindacato Territoriale Uilp Cantù e Olgiatese e Como e Lago, Spi – Cgil Como – Como; Fnp-Cisl Dei Laghi – Como , Comuni di Albiolo, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Veniano, Villa Guardia. Per coinvolgere gli anziani abbiamo pensato di lavorare con gli anziani attraverso la lettura ad alta voce e la narrazione. Saremo attivi nei comuni di Albiolo, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Veniano e Villa Guardia. **[Marta Colmegna, coordinatrice del progetto]**
La lettura a voce alta è stata sperimentate negli ultimi due anni a Veniano in diversi luoghi del paese. Si sono attivati subito i nonni e i senior per il racconto delle storie e i bambini hanno adorato ascoltare le loro narrazioni. La prima animazione partirà a Veniano il 16 marzo 2019 con la lettura "Marzo pazzerello, guarda il sole…" alle ore 16 presso il locale Centro Anziani. **[Ronsangela Ferrario, vice presidente Ancescao Como]**

INIZIATIVE DEL PROGETTO A FEBBRAIO E MARZO

Il ***Corso di formazione per lettori e narratori volontari senior*** si realizzerà il 22 febbraio, 1 e 15 marzo 2019 dalle 14 alle 17, presso la Biblioteca di Lurate, con la dott.ssa Sara Ghioldi – nota professionista nel campo. Per info: anteaservizilaghi@gmail.com

Il ***Laboratorio di musica per nonni, senior, nipoti e giovani*** che si realizzerà presso la scuola di musica Arci- Magic bus con la direzione di Mauro Settegrani. Il laboratorio partirà a marzo 2019 e al suo termine si realizzerà un cd! Sono aperte le iscrizioni. Info: Mauro Settegrani tel.320.6613594, settegranimauro@hotmail.com

CONTATTI

Marta Colmegna 339.4626870, anteaservizilaghi@gmail.com.

SITO

Tutte le notizie i video della conferenza stampa, informazioni aggiornate sulle iniziative sono disponibili sul sito curato da Arci ecoinformazioni GenerAZIONI@Comunità – Volontariato: un invito per tutte le età

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Distretto tessile forte Il Setificio quadriennale oggi è la scelta migliore»

COMO

Primo messaggio: il distretto tessile comasco è vivo, dinamico e forte e se l'eco della crisi Canepa può avere generato l'idea che si stia in fase di smobilitazione, la realtà è ben diversa perché il tessuto delle imprese comasche è sano e crede nel futuro. Secondo messaggio: il corso quadriennale del Setificio è stato organizzato e messo a punto a misura delle necessità del sistema produttivo, il percorso formativo apre le porte dell'università (alla pari del ciclo di cinque anni) ma anche al mondo del lavoro con un tasso altissimo di occupabilità per i diplomati. «Sì, è così, è davvero un fiore all'occhiello della nostra scuola che si è potuto concretizzare grazie a una sperimentazione stabilita dal ministero - spiega l'imprenditore Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio - l'invito ai ragazzi e ai loro genitori è quello di prendere in considerazione questa possibilità, il primo anno è partito con una prima di 23 studenti, quest'anno stiamo faticando un po', spero che non sia il frutto di qualche equivoco a livello di comunicazione indotto dalle notizie di crisi di una singola azienda».

In effetti proiettare l'ombra della vicenda Canepa sull'intero tessile comasco può essere una suggestione emotiva, non una valutazione razionale: «Il distretto comasco è uno straordinario patrimonio a livello di imprese - continua Brenna - uno dei pochi che ha saputo mantenere integra la filiera. Como è la capitale mondiale della seta ed è un ruolo che ci è universalmente riconosciuto. Le difficoltà generali presenti sono del tutto simili a quelle che si presentano per ogni altro distretto manifatturiero. E posso testimoniare che molte aziende del nostro mondo avrebbero necessità di assumere ma il personale tecnico qualificato, qual è quello formato dal nostro Setificio, non è mai a sufficienza».

Ovviamente, il quadriennale non è la versione short del percorso tradizionale. I contenuti sono stati ripensati e organizzati con un orientamento specifico nell'area della chimica e una curvatura nella direzione delle tecnologie tessile. L'idea è nata dall'incontro e confronto continuo con il sistema delle imprese del territorio che collaborano con la scuola attraverso la Fondazione Setificio composta da imprenditori di diversi settori dell'area: da disegno del tessuto alla nobilitazione alla tessitura e stampa. Tutti ambiti che da tempo segnalano la mancanza di profili adeguati alle necessità. «Un diploma in chimica tessile apre moltissime porte - aggiunge Brenna - nel distretto in primis ma anche nel settore della chimica oppure del legno arredo che tanto rilievo hanno nel nostro territorio». **E. Mar.**

La scadenza

Ultimi giorni a disposizione per le iscrizioni

Si chiudono a fine mese le iscrizioni e l'obiettivo è quello di dare continuità a un progetto formativo di eccellenza qual è il percorso quadriennale in "chimica, materiali e biotecnologie".
Il primo anno, iniziato lo scorso settembre, è partito con 23 ragazzi. Per riuscire nel progetto sono aumentate le settimane di scuola e le ore di lezione. I programmi sono stati ridisegnati, così come in tutte le scuole che partecipano alla sperimentazione (duecento in tutta Italia negli indirizzi più vari).

Graziano Brenna, imprenditore e presidente di Fondazione Setificio

Casinò Campione chiuso da 6 mesi Lugano vola e assume 40 persone

Il caso

Numeri in crescita dopo la profonda crisi e il fallimento dell'enclave

E così, con le porte del Casinò dell'enclave sbarrate da 180 giorni con i mancati incassi che continuano a lievitare sino ad aver toccato quota 36 milioni, dai dirimpettai di Lugano arriva una notizia che può davvero suonare come una beffa, fermo restando che ogni Casinò fa storia a sè.

Ieri in una lunga e articolata intervista pubblicata dal quotidiano "La Regione", la direttrice del Casinò di Lugano non ha fatto mistero del fatto che il 2018 sia stato un anno importante per la casa da gioco della ricca cittadina ticinese, ma il dato che più colpisce è il Casinò di Lugano nel corso dell'anno ha operato «40 nuove assunzioni, soprattutto operatori di sala». Un numero di tutto rilievo, necessario per «supportare la crescita avuta dalla casa da gioco». In questo momento, con Campione d'Italia chiuso, Lugano naviga sullo stesso lago con il vento in poppa. E la stessa direttrice, **Emanuela Ventrici**, a "La Regione" ha spiegato che «sono sufficienti due dati per descrivere il 2018», anzi l'anno di grazia 2018. Il primo riguarda la crescita del giocato, lievitata del 45%, il secondo ha a che fare direttamente con gli incassi - in fondo, è il cosiddetto "cassetto" a dettare le regole del gioco (tanto per rimanere in tema) - saliti di prepotenza del 41,5% rispetto all'analogo periodo del 2017. «Questa crescita - ha fatto notare la direttrice del Casinò di Lugano -, se rapportata agli ultimi anni, risulta essere di gran lunga la più importante».

Tanto che la stessa direttrice non ha fatto mistero del fatto che «il 2018 ha ricordato in tutto e per tutto i fasti degli anni d'oro». E, sempre al netto della Casa da gioco dell'exclave che ancora attendere di conoscere il proprio destino (anche se la pazienza, a buon diritto, è esaurita da un pezzo), Lugano ha potuto operare in questi mesi una selezione dei clienti, rivolgendosi in primis alla vicina Italia. «Stiamo parlando di veri e propri giocatori e non solo di curiosi e turisti». Tra le domande poste non poteva mancare anche un accenno alla dirimpettaia Campione d'Italia. In questo, Emanuela Ventrici ha scelto la "linea morbida" ovvero senza troppo enfatizzare circa lo stop prolungato del Casinò di Campione, piuttosto facendo notare come «ora le alternative per i giocatori italiani sono diventate Lugano e Mendrisio».

Scelte quasi obbligate, dunque. «Già prima della chiusura di Campione - ha chiosato la direttrice del Casinò di Lugano - le nostre performance erano in crescita rispetto agli anni passati, con un +28% già nel primo semestre dell'anno». Semestre comunque già parecchio tribolato per l'ex enclave.

M. Pal.

I numeri

Il Casinò di Lugano nel corso dell'anno appena trascorso ha operato 40 nuove assunzioni, soprattutto di figure di "operatori di sala". Il volume del giocato è lievitato del 45% così come gli incassi sono saliti di prepotenza del 41,5% rispetto all'analogo periodo del 2017. Mai, nel corso degli anni, la casa da gioco svizzera aveva avuto un bilancio tanto positivo.

Il casinò di Campione d'Italia chiuso da sei mesi

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Dislessia, che record Boom di professionisti e trenta nuovi centri

Il caso. Si moltiplicano le strutture private accreditate
Gli alunni Dsa in provincia hanno superato i quattromila
Per una diagnosi le famiglie spendono in media 600 euro

SERGIO BACCILIERI

Per certificare i disturbi dell'apprendimento a Como ci sono 30 équipe mediche private autorizzate dalla Regione negli ultimi due anni, con ben 170 specialisti, quattro storici enti accreditati che aiutano le famiglie anche attraverso il sistema sanitario nazionale, oltre alle strutture dell'Asst Lariana. La risposta sono 4367 alunni comaschi con una difficoltà accertata, dalla dislessia alla discalculia: più del 6% del totale degli studenti della provincia. Nel 2017 erano 3909, vuol dire 458 nuove certificazioni in dodici mesi, tenendo conto che cinque anni prima i dsa (sta per disturbi specifici dell'apprendimento) erano solo 2370.

I dati e i costi

Gli alunni delle scuole pubbliche hanno ricevuto al 40% la certificazione dal sistema sanitario tramite l'Ass, alle equipé si è rivolto più del 20% delle famiglie, nelle paritarie però le percentuali sono esattamente al contrario. La restante fetta è gestita dalle strutture che da più anni si occupano del tema.

I test e le visite presso i team di medici accreditati per arrivare ad una certificazione costano «in media 600 euro - precisa **Cinzia Zorino** referente per l'associazione dislessia italiana a Como - i prezzi inferiori non calcolano le possibili visite di approfondimento, benché le peculiarità proprie di ogni bambini dovrebbero venire evidenziate già dalle sedute di base».

Nei team lavorano psicologi, logopedisti, neuropsichiatri. Le insegnanti delle scuole più spesso indirizzano le famiglie con alunni in difficoltà verso il sistema sanitario, ma di recente sempre più genitori decidono di rivolgersi agli specialisti di propria iniziativa. «Ci sono prassi consolidate - spiega **Daniela Rustioni**, referente di una équipe di Como - con protocolli e risultati da rispettare».

Questo lavoro fino a pochi anni fa non esisteva, non c'era una legge che tutelasse e riconoscesse i disturbi dell'apprendimento. Si è così creato un mercato per rispondere ad una domanda crescente. «Io penso che se esiste una nuova richiesta da parte delle famiglie verso il privato è perché il sistema pubblico nell'oggi non riesce a dare risposte per le certificazioni, ma anche per il sostegno ai bambini - spiega **Michela Nessi**, referente de Il Grillo Parlante - Noi aiutiamo gli alunni a superare le loro difficoltà attraverso anche un lavoro di rete con le scuole affinchè si adotti una didattica che aiuti i bambini dsa».

Una risposta alle liste d'attesa

«Da noi si spendono circa 450 euro - dice **Michela Kohler**, referente del centro psicoeducativo Sherpa di Villaguardia - Siamo una realtà piccola rispetto ad altre strutture comasche che lavorano in questo settore. È vero che il nostro spazio si è creato perché nel pubblico ci sono lunghe liste d'attesa, i genitori non vogliono lasciare aspettare i figli sui banchi con le loro difficoltà. Certificazioni a parte, il nostro compito poi è seguire questi bambini, aiutarli a superare gli ostacoli durante l'anno. Di recente comunque l'Ats ci ha chiesto maggiori specifiche, dati e controlli sul nostro operare».

Le autorità dell'Asst Lariana, in attesa di avere una più precisa stima, confermano le code affatto rapide per le visite utili alle certificazioni dei dsa.

I centri DSA

SERVIZIO PUBBLICO

Ambulatorio di Neuropsichiatria

Sant'Anna via Ravona, San Fermo	031 585294-9
Distretto di Cantù via Domea, 4	031 799436
Distretto di Mariano via Isonzo, 42/B	031 755219
Distretto di Lomazzo via Del Rampanone, 1	02 9694161
Distretto di Olgiate Piazza Italia, 8	031 9843850

Ambulatorio di Neuropsichiatria

Ospedale Sant'Anna via Napoleona, 60	031 5855021-25

SERVIZI ACCREDITATI

Associazione La nostra famiglia	
Como - via del Doss, 1	031 525755
Ponte Lambro - via don Luigi Monza, 1	031 625252
Fondazione Don Gnocchi	
Inverigo - via Privata D'Adda, 2	031 3595511-527
Villa Santa Maria	
Tavernerio - via IV Novembre, 15 info@villasmaria.org	031 426042
Ambulatorio Centro Vela	
Como - Via Bossi, 8	031 4896262

*(eventuali approfondimenti 50 euro a seduta)
**Neuropsichiatria 130€ - Psicologo 55€ - Logopedia 50€

SERVIZI PRIVATI ■minima ■massima

Equipe	Comune	Indirizzo	Tariffa in €	
Il Gabbiano	Cantù	Via F. Baracca 58	375	420
Centro Polispecialistico Riabilitativo San Fedele	Longone al Segrino	Via Risorgimento 1	475	600
Carmen Cattaneo	Mariano Comense	Via Amendola 6	360	600
Centro Edu Care s.r.l.	Capiago intimiano	Via per Cantù 17	180	480
Psicologia al Centro	Mariano Comense	Via G. Giusti 18/D	380	490
Maggioni Marta c/o Centro Polispecialistico Logos	Alzate Brianza	Via Don Vitali 91	450	700
Medicantù	Cantù	Via Ospedale 4	490	490
Cristina Comandini	Arosio	Via Don Gnocchi 74	540	690
Elisa Zocchi	Figino Serenza	Via I Maggio 7	360	460
Vela Dislessia	Como	Via Miani 9	**	**
Rustioni Daniela	Como	Via Rezzonico 39	430	470
Gagliardi Chiara	Como	Via Rovelli 57	250	500
DSA Villa San Benedetto Menni	Albese con Cassano	Via Roma 16	320	460
Il Grillo Parlante	Como	Via Oltrecolle 59/f	350	450
Ruffino Milena	Como	Via Oltrecolle 59/f	-	-
Associazione Costruire Onlus	Como	Viale Varese 73b	-	-
Melograno	Como	Via Fratelli Rosselli 5	380	480
Polispecialistica Lariana	Como	Via Anzani 37	420	540
Centro psicoeducativo Dicobene	Montano Lucino	Via Verga 6	400*	
Pronto Intervento Scuola	Grandola ed Uniti	Via Italia 20	420	620
Ipse S.r.l. Istituto Psicologico Europeo	Como	Via Miugiasca 2	560	770
Centro Studi e Formazione ConTeSto	Appiano Gentile	Via Salvo d'Acquisto	470*	
Studio Caleido	Appiano Gentile	Via Mercato 3	420	620
Centro Psicoeducativo Primo Passo	Villa Guardia	Via Masano 11	300	400
Centro Progetti Educativi	Villa Guardia	Via Frangi 4/6	410	590
Sherpa Centro Psicoeducativo	Villa Guardia	Via Monte Rosa 7	-	-
Maria Paola Bernasconi	Olgiate Comasco	Via dei Canali 20	450	700
Quartuccio	Rovellasca	Via XXV Aprile 16	500	960
Il GiraSole	Erba	Via M. D'Azeglio 2	200	370

L'EGO

«Liste d'attesa lunghe, per questo ci sono tanti privati»

I disturbi dell'apprendimento sono diventati un business? «Se tanti professionisti e medici si sono buttati su questo tema è perché di sicuro funziona ed occorre dare una risposta – commenta il professor **Cristiano Termine**, esperto di neuropsichiatria infantile e docente dell'università dell'Insubria – In effetti si è creato un mercato che fino a pochi anni fa nemmeno esisteva. Comunque sia, i nomi dei medici presenti nei team sono spesso ricorrenti, gli esperti del settore non sono così tanti. Le équipe riconosciute in Lombardia sono una novità degli ultimi anni, infatti la legge che tutela i ragazzi con disturbo specifico dell'apprendimento è recente».

Ma l'esperto aggiunge anche: «Vero è che altrove alcune Regioni non hanno autorizzato proprio nessuno, le certificazioni si possono fare solo tramite il sistema sanitario nazionale. A mio parere l'unico rischio reale è che anche dei professionisti con competenze non spiccate finiscano per operare i questo nuovo settore».

Nel Comasco evidentemente ci sono centinaia di famiglie che ogni anno chiedono per i figli delle certificazioni, a volte spinte dal consiglio degli insegnanti, più spesso in rotta con il corpo docenti.

«La risposta privata arriva anzitutto perché nel pubblico le attese sono lunghe - dice ancora Termine - in Lombardia non tanto, ma si può aspettare anche un anno. Peggio succede in altre Regioni, soprattutto quelle dove non sono riconosciute le équipe degli esperti. Io però penso che tutti questi bisogni potrebbero trovare una più rapida risposta all'interno delle scuole. Se le scuole, i docenti, le maestre, fossero attrezzati a trattare argomenti e ostacoli simili forse non ci sarebbe bisogno di tutti questi nuovi certificati. La corsa al certificato si crea anche perché qualcosa tra il banco e la cattedra non funziona, anche a scuola c'è insomma sul tema da lavorare».

Cristiano Termine

S.Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Focus Casa | Il mercato immobiliare

Casa 2019, la ripresa dei prezzi soffia ancora senza forza

Le ultime previsioni. Le compravendite restano in crescita e confermano un buon ritmo
Ma i valori faticano anche quest'anno a trovare rialzi

COMO
ARIANNA AUGUSTONI

Como ha appena chiuso le porte della casa dopo un anno tutto sommato di buona ripartenza per le compravendite immobiliari (+15-20%). Il 2018 è stato l'anno in cui la ripresa del mercato immobiliare infatti ha coinvolto soprattutto le transazioni, superando la crisi che le aveva interessate fino al 2017. Resta invece ancora incerta la situazione intorno ai valori, anche se certamente gli operatori non si possono sentire soddisfatti per una ancora mancata tenuta o solo leggerissima ripresa dei prezzi delle abitazioni: dopo un -3,6% come valore medio perso sul mercato immobiliare in provincia e un -1,5% in città capoluogo si pensava al 2018 come a un anno di reale superamento. Invece nuovo rinvio. Una tendenza che comunque non ha toccato una tipologia precisa di immobili. Non ha sofferto così pesantemente la categoria delle residenze di lusso, per la quale invece, il mercato non solo sembra essere più concentrato, ma ha trovato anche più disponibilità in termini di spesa da investire. Resta invece al centro della nuova domanda il trilocale, (non sempre disponibile come offerta sul mercato) nuovo obiettivo di chi vuole comprare casa, obiettivo più elevato rispetto a prima, anche perché con il vento favorevole dei prezzi lo stesso budget o poco più consente l'acquisto di un appartamento più grande, certamente con almeno un locale in più.

La tendenza prevista

L'aria che ha soffiato sulla casa, quindi, anche per l'anno scorso è rimasta piuttosto freddina. La speranza che questo 2019 possa ridare invece qualche spinta seria di ripresa tutto sommato si sta facendo avanti. Nonostante il trend città che nell'ultimo trimestre 2018 ha invece registrato per la prima volta dopo una serie di trimestri quasi tutti favorevoli, una prima lieve inversione di tendenza: fra fine ottobre e dicembre 2018 l'indice dei valori immobiliari, restando ai dati registrati sugli atti di compravendita e depositati al Registro dell'Agenzia delle Entrate, è sceso di un -1,8% appesantendo ulteriormente il bilancio dell'intera stagione. Un ritmo certamente in linea al trend sfavorevole dei nove mesi precedenti e che, più ancora, aiuta a trovare conferma con le previsioni elaborate dai diversi centri studi specializzati. Per Como e provincia, infatti, gli ultimi due report del centro studi di Tecnocasa e di Scenari Immobiliari indicano una stima dei prezzi ancora stabile sia per la provincia sia per la città, valori quindi su quelli registrati in chiusura 2018, anche se non nascondono che quest'ultima spinta di fine anno scorso sia stata solo una fiammata molto poco resistente, destinata perfino a esaurirsi presto. Secondo queste previsioni, infatti, la variazione dei valori immobiliari, in media, potrebbe finire la sua discesa, e nella seconda parte dell'anno toccare anche una ripresa fino a un +2. Queste le stime peraltro. Il mercato del resto resta comunque ancora molto ricettivo: la domanda immobiliare resta vivace grazie ai mutui ancora convenienti e all'interesse di chi vuole comprare casa si conferma quello degli investitori. In più si conferma anche la diminuzione dei tempi di vendita, e questo non fa che a rafforzare il trend positivo.

+2%
IL TREND DI CRESCITA
Valori in risalita ma non prima della seconda parte del nuovo anno

Gli spunti più favorevoli

Da questi due fattori prendono spunto le previsioni: un 2019, quindi, in cui il mercato immobiliare registrerà un andamento, a livello di compravendite, in linea con quello dell'anno appena terminato: 570-580mila transazioni. Negli ultimi mesi, nonostante le incertezze che hanno caratterizzato l'Italia – si legge nel report Tecnocasa - il mercato sembra aver tenuto. Il desiderio di acquistare casa è sempre elevato. Gli investitori sono attratti dall'asset immobiliare, soprattutto in quelle città che per flussi turistici, studenteschi e di lavoratori fuori sede sono sempre molto interessanti in termini di rendimenti.

In queste realtà, inoltre e a prescindere dalle compravendite, giocano un ruolo importante anche gli affitti: i canoni di locazione infatti vengono dati in ripresa, con aumenti anche significativi.

A livello di prezzi, invece, le stime danno potenzialità di crescita quasi solo nelle nelle grandi città, dove ci sarà una leggera salita (tra +1% e +3%), con Milano a fare da traino. Il rialzo potrebbe interessare anche le zone semicentrali e le periferie soprattutto se servite e con un'offerta abitativa di qualità come già successo nel corso del 2018. Le realtà più piccole e intermedie, come i comuni dell'hinterland e i capoluoghi di provincia, risulteranno dinamiche in termini di transazioni ma piuttosto stabili a livello di valori, con una possibile eccezione della prima cintura delle grandi metropoli.

Resta il favore di mutui facili

Sono stimati, inoltre, ritocchi verso l'alto dei valori anche nelle località turistiche, soprattutto se dotate di infrastrutture. Anche per il 2019 la qualità sarà importante e premiante, sia per le abitazioni sia per i servizi offerti a livello di zona-quartiere. Sulle nuove costruzioni ci sono i primi segnali di ripartenza, soprattutto nelle realtà più vivaci, ma la prudenza sarà ancora la parola d'ordine. I tempi di vendita dovrebbero ridursi ancora. «Una valutazione del futuro immobiliare - spiega Fabiana Mergiola, responsabile dell'Ufficio Studi Tecnocasa - non può prescindere dall'andamento del settore del credito e dell'economia in generale. I mutui resteranno ancora favorevoli ed il mercato del credito non si discosterà molto dai risultati del 2018. Importante per il futuro del mercato immobiliare sarà la fiducia, legata alla ripresa dell'economia e dell'occupazione».

Le nuove previsioni

Un anno stabile
Il 2019 ripartono i prezzi
Nelle realtà più piccole e intermedie, come la città di Como capoluogo di provincia, risulteranno dinamiche in termini di transazioni, ma ancora piuttosto stabili a livello di valori, pur con qualche eccezione e in riferimento a specifiche zone centrali.

Il mercato in città
Dopo la stabilità, ora la ripresa
Dopo un 2018 di prezzi in discesa (-3,6 in provincia e un -1,4% in città) il 2019 si presenta con una previsione decisamente più favorevole con valori immobiliari che possono anche risalire di un +2%.

Chi compera nel 2019
Restano famiglie e investitori
Il mercato ancora favorevole dei mutui e dei prodotti finanziari per comperare casa ha confermato una domanda ancora vivace delle famiglie e ha confermato soprattutto l'interesse per il mercato immobiliare di piccoli e medi investitori

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2019

Residenze per anziani, non ci sono posti E la casa albergo di via Volta resta chiusa

La beffa. Tutte le strutture, salvo una, non hanno disponibilità. E c'è chi non riesce a pagare
In compenso l'immobile del Comune è inutilizzato da anni. Locatelli: «Faremo un tentativo»

Le liste d'attesa per entrare nelle case di riposo di Como sono lunghe e i costi sono un peso sulle spalle di tante famiglie. L'ex casa albergo di via Volta, una struttura importante, che potrebbe offrire dei posti letto in più almeno alla città, è chiusa da anni. L'immobile è del Comune e l'ultimo bando per cercare dei nuovi soggetti capaci di gestirlo - tentativo andato a vuoto - risale al 2015. «L'ex casa albergo è una struttura molto grande, estesa, dall'importante valore economico – spiega **Alessandra Locatelli**,vice sindaco e assessore alle politiche sociali – non sarà facile trovare una realtà in grado di riaprire i battenti. Ci sono dei lavori da fare anche se l'immobile è ben conservato, ma ci sono anche vincoli, norme e impegni da rispettare. È però tempo di fare un ultimo sforzo, un ultimo tentativo per riportare al suo utilizzo sociale questo grande spazio».

Dunque nel 2019 l'amministrazione comunale costruirà un nuovo bando per l'ex casa albergo di via Volta? «È interesse dell'amministrazione usare l'ex casa per far fiorire un servizio sociale – dice ancora Locatelli – Perciò sì, nei prossimi mesi cercheremo di capire se qualcuno non voglia farsi avanti e pensare ad un progetto valido. Un progetto che però dovrà reggersi sulle proprie gambe, dovrà mantenersi ed essere all'altezza. Non sarà facile. Se anche questo tentativo dovesse andare a vuoto bisognerà decidere altrimenti della struttura».

Quanti problemi

A Como e provincia ci sono residenze per anziani che costano tra 2mila e 3mila euro al mese, in città trovare un posto è assai complicato, tutte le strutture tranne una sono al completo. Ci sono letti disponibili nell'Alto lago, ma su centri come Lomazzo ci sono 268 persone in lista d'attesa, 430 ad Appiano. «Un tema importante soprattutto a fronte dell'invecchiamento della popolazione – commenta il vice sindaco – il Comune cerca di fare la sua parte partecipando alle spese di tutti i cittadini che fanno richiesta e hanno titolo, ci impegniamo sulle politiche abitative e sui servizi a domicilio, la consegna dei pasti e le badanti».

Non trovando posto nelle residenze per anziani, molte famiglie tendono a tenere a casa parenti anche molto complicati da gestire. «Le liste d'attesa sono spesso scoraggianti, ma anche le rette sono un carico importante per le famiglie – dice **Massimo Patrignani**, ex dirigente comunale oggi impegnato con l'Auser di Como – io sono fortunato perché tra badante e sorella riesco a gestire mia madre che ha 96 anni, ma storie e racconti di persone in difficoltà sono all'ordine del giorno». «Il problema è reale – spiega **Enzo Barni** per il sindacato pensionati della Uil – le persone in lista non trovano posto finché i letti si liberano e gli ospiti, tragicamente, salgono in cielo. L'attesa è variabile e possono volerci anche parecchi mesi. E così i cittadini non autosufficienti sono costretti a restare a casa».

L'ex casa albergo di via Volta, chiusa e inutilizzata da anni

Si fatica a pagare

Quanto alle rette, coperte in parte dal sistema regionale, di recente si aprono sempre più spesso questioni anche legali. «Le pensioni non sono più quelle di un tempo – dice **Leopoldo Ghibaudo** per Confconsumatori – molte persone non riescono a pagare la retta. Dunque le residenze contattano i parenti più vicini per fare loro firmare un impegno a saldare la cifra mancante. Un comportamento comprensibile, ma non sempre legittimo, il pubblico in casi tanto delicati deve impegnarsi di più».

S.Bac.

Trenord, disagi continui A febbraio ancora il bonus

Pendolari
Tredicesimo mese consecutivo di sconto interessate altre 22 tratte in tutta la Lombardia

Da oltre un anno i pendolari comaschi che battono al tratta per Milano beneficiano dello sconto del 30% sull'abbonamento mensile. Sono tredici mesi, per la precisione, e l'agevolazione è stata confermata anche per il prossimo febbraio.

Non c'è però di che gioire, perché quel bonus i pendolari se lo pagano per intero, in termini di disagi causati dai ritardi delle corse: lo sconto infatti scatta quando i treni non hanno rispettato lo standard di affidabilità previsto dal contratto di servizio, che prevede appunto che «gli abbonati potranno acquistare l'abbonamento mensile con lo sconto del 30% oppure, nel caso di abbonamenti annuali, potranno richiedere il bonus alla scadenza della validità del proprio abbonamento».

Il contratto prevede dunque una forma di rimborso ai viaggiatori. Scatta oltre un "valore soglia": «Per ciascuna direttrice vengono sommati mensilmente i minuti di ritardo superiori ai 5 minuti accumulati dalle singole corse ai minuti delle corse totalmente soppresse - si legge nel contratto di servizio - Il dato così ottenuto viene rapportato alla durata complessiva di tutte le corse di quella direttrice, secondo quanto previsto dal contratto di servizio; se il valore che ne risulta supera lo standard minimo di affidabilità, agli abbonati Trenord della direttrice interessata viene riconosciuto il bonus».

Ebbene, ai pendolari comaschi è stato riconosciuto il bonus per tredici mesi consecutivi. Non sono gli unici: per febbraio sono interessate altre 22 tratte in Lombardia. Segno evidente che il servizio funziona male e che le lamentele dei pendolari non sono infondate.

Continuano i disagi per i pendolari c

La moda bimbo è sostenibile Piumino dalle bottiglie in Pet

Il progetto. Chicco ha presentato a Pitti la nuova collezione Ecodown
L'imbottitura è stata realizzata al 100% con fibre riciclate dalla plastica

SERENA BRIVIO

La sostenibilità è sempre più presente nell'etichetta dei valori di Chicco, il master brand di Artsana che ha appena presentato la nuova collezione abbigliamento e scarpine autunno-inverno 2019-20 a Pitti Bimbo, la più importante vetrina dedicata al childrenswear.

Tra le novità la nuova linea di piumini in Ecodown: imbottiti con imbottitura termica Thermore, realizzata al 100% con fibre riciclate da bottiglie Pet. Sostenibile, performante e versatile alla piuma che non tralascia il comfort: il piumino è caldo, leggero e incredibilmente soffice al tatto.

A conferma dell'impegno green, Chicco ha anche aderito alla campagna Fur Free promossa da Lav e da Fur Free Alliance consolidando così la decisione, presa da tempo, di non utilizzare pellicce animali.

I capi presentati a Firenze sono stati realizzati seguendo un altro principio ispiratore: lasciare i bambini "liberi" di fare i bambini. Questo il fil rouge che ha legato le diverse proposte, pensate per soddisfare le esigenze delle diverse fasce d'età, a partire dai più piccoli.

I corredini Chicco, compresi cappellini, bavagline e copertine, sono stati realizzati prestando particolare attenzione alla pelle delicata dei neonati e dotati della certificazione internazionale Oeko-Tex.

Un piumino Chicco della nuova linea Ecodown

Per i più grandicelli stessa cura nella scelta dei tessuti e dei modelli che uniscono praticità e ricercatezza estetica. Negli abitini come nelle scarpine. Riguardo alle calzature, i progetti Chicco Start Up, Imparo, e Run sono l'esempio e il risultato della continua ricerca e sviluppo volta a realizzare soluzioni innovative.

Confort quindi sempre al primo posto, ma strizzando l'occhio alle ultime tendenze di stile, declinate in cinque mood.

> Il tema del rispetto dell'ambiente è uno dei valori del brand

Black&White reinterpreta in versione mini gli anni '80. In primo piano il bomberino in nylon lucido e le magliette dalle grafiche interattive. Le scarpine decorate da strass, borchie e materiali lucidi e glitterati.

Woody, ovvero il folk rivisitato in chiave attuale, elegge a must dei mini guardaroba capi in velluto a coste, talvolta in ecopelo. Le scarpe sono realizzate in pelli scamosciate come nubuk bottalati e fake fur.

Red strizza l'occhio al mondo anglosassone. Glitter e raso lucido per le bimbe, per il maschietto un po' dandy completi gessati e pull tricot. Per i più piccini pantaloni e gonne tartan.

Pensando al grande freddo, Icy prende ispirazione dalla natura del Grande Nord, mentre Silver punta su capi con effetto filigrana o con dettagli in pizzo cordonato, elementi che danno un tocco di preziosa e naturale unicità. E le scarpine? Spazio a materiali lucidi e brillanti.

In occasione del Pitti, Chicco ha anche premiato i 10 vincitori del concorso "Cerchiamo piccoli stilisti". In meno di un mese sono arrivati oltre 1.500 disegni da bambini e bambine dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo. Tra questi ne sono stati selezionati 10: diventeranno una capsule collection che verrà venduta nei negozi Chicco.

«Stop ai ristorni» Proteste e polemiche dopo la minaccia

Confine
Fermi replica a Zali
«L'accordo del 1974 tra Italia e Svizzera non può essere toccato»

Le parole del presidente del Governo di Bellinzona, il leghista Claudio Zali, riportate ieri da "La Provincia", non sono certo passate inosservate. E così quella frase pronunciata dalle colonne del "Mattino della Domenica" (il settimanale del partito di via Monte Boglia) - a meno di tre mesi dalle elezioni cantonali - «è tempo di disdire l'accordo dei frontalieri» è subito rimbalzata, in maniera fragorosa, al di qua del confine.

Anche perché l'influente ministro ticinese e oggi presidente del Consiglio di Stato ha puntato dritto al "bersaglio grosso" e cioè ai ristorni, spiegando che «ogni anno restituiamo (all'Italia, ndr) una quota che non vi è più motivo di versare». E stiamo parlando di una cifra complessiva di 74 milioni di euro (al netto del cambio attuale), 29 dei quali - in base agli ultimi dati disponibili - diretti verso Como attraverso il Ministero dell'Economia e Regione Lombardia. «L'accordo stipulato nel 1974 tra l'Italia e la Svizzera relativo all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore delle Province e dei Comuni italiani resta attuale, nonostante le dichiarazioni trapelate da Bellinzona», ha affermato, perentorio, il presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi. Di certo le parole di Claudio Zali non sono andate giù a molti esponenti del Pirellone, in primis a quelli eletti nelle province di confine. «L'accordo del 1974 non si tocca, nonostante le dichiarazioni dell'Udc ticinese che appaiono assolutamente strumentali. Nel corso del tempo l'intesa sancita oltre quarant'anni fa ha dimostrato la sua validità». L'irritazione (iniziale) del presidente del Governo di Bellinzona deriva anche dal fatto che i due ministri degli Esteri riuniti a Lugano la scorsa settimana - hanno deciso di non decidere, con l'Italia che si è presa altri due mesi di tempo prima di comunicare la propria posizione ufficiale in merito - precisazione importante - all'accordo parafato nel 2015 con la Svizzera circa la nuova fiscalità dei frontalieri.

A stretto giro, sempre ieri, è intervenuto sull'argomento anche Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd: «La Commissione speciale deve riunirsi al più presto e discutere la questione del nuovo accordo con la Svizzera. Le minacce del Canton Ticino verso i nostri Comuni vanno prese molto sul serio, anche se stiamo parlando, per loro, di temi da campagna elettorale. Stanno dicendo che potrebbero arrivare a disdire unilateralmente l'accordo, anche a costo di una sorta di azione di forza del Cantone, se per caso Berna non intendesse farlo». **M. Pal.**

Investimenti su sicurezza e ambiente Nove milioni per artigiani e commercio

Confcommercio
Presentazione alle imprese del bando regionale
Contributi fino al 50% delle spese sostenute

Lunedì 28 gennaio alle 11 nella sede di Confcommercio Como in via Ballarini 12, verrà presentato il nuovo bando di Regione Lombardia "Impresa Eco- Sostenibile e Sicura – IES Lombardia" che stanzia 9 milioni di euro per la concessione di contributi a favore della micro e piccole imprese commerciali e artigiane per la realizzazione di investimenti per la sicurezza per la riduzione del consumo energetico e dell'impatto ambientale. Per la misura A (Sicurezza), sono finanziati ad esempio: sistemi di video-allarme antirapina, sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso e sistemi antintrusione, anche con allarme acustico; casseforti; sistemi antitaccheggio; sistemi di pagamento elettronici; sistemi di rilevazione delle banconote false; dispositivi aggiuntivi di illuminazione notturna esterna e automazione nella gestione delle chiavi. Per questa misura è concesso un contributo a fondo perduto al 50%, fino a un massimo di 5.000 euro con un investimento minimo di 3.000 euro. Per quanto riguarda la misura B (Sostenibilità ambientale), sono ammissibili attrezzature per uso professionale per il lavaggio delle stoviglie, lavatrici per uso professionale, attrezzature per il freddo (frigoriferi, celle frigorifere, congelatori, surgelatori, abbattitori termici, ecc.), attrezzature per la cottura (forni elettrici o micro onde), impianti per la climatizzazione degli ambienti e per la produzione di acqua calda sanitaria (caldaie a condensazione, pannelli solari, pompe di calore, ecc) In questo caso è previsto un contributo a fondo perduto al 50%, fino a un massimo di 10.000 euro con un investimento minimo di 5.000 euro. Le domande di contributo potranno essere presentate dal 12 febbraio fino al 7 marzo.

Politecnico e Jacobs Accordo sulla ricerca

Università-aziende

Il Politecnico di Milano e Jacobs, azienda leader nel settore dei servizi professionali presente in oltre 40 Paesi, hanno siglato un accordo per progetti di ricerca e formazione. «Le imprese sono sempre più fondamentali nello sviluppo delle nostre politiche universitarie - spiega il rettore del Politecnico, Ferruccio Resta - per dare casi reali, competenze di cui abbiamo bisogno e per disegnare i processi di formazione sia nelle lauree magistrali che nei dottorati». Soddisfazione anche per Alberto Riva, direttore generale di Jacobs Italia: «Ad oggi, in Italia assumiamo 10-15 neolaureati all'anno e, di questi, il 70% arriva dal Politecnico di Milano - spiega - e per questo vogliamo rafforzare questa base già esistente. Ingegneria e architettura sono il nostro pane quotidiano».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il processo ai nove giovani canturini e brianzoli è in corso al Tribunale di Como FOTO D'ARCHIVIO

Pattuglie di Carabinieri e Polizia in piazza Garibaldi a Cantù

«Io, picchiato dai calabresi di Cantù Ho rischiato di perdere un occhio»

Processo 'ndrangheta. In aula la testimonianza dell'unica persona che si è costituita parte civile
E il titolare di uno dei bar vittime dei clan smentisce se stesso: «Mai ricevuto atti intimidatori»

CANTÙ
PAOLO MORETTI

Chi si trova a dover testimoniare in un processo a carico di presunti affiliati alla 'ndrangheta, e di coimputati accusati di violenze con il metodo mafioso, ha due strade. O fare come l'ex titolare del bar Commercio di Cantù, che in aula ha negato le sue stesse parole - rese ai carabinieri due anni fa - spingendo il presidente del Tribunale ad ammonirlo: «Non prenda in giro nessuno». Oppure fare come un giovane erbese, uscito con le costole rotte e una lesione all'occhio per le botte prese - ha denunciato - da sei degli imputati a processo, pronto ieri a confermare parola per parola quanto denunciato a suo tempo.

Si respira un clima teso, nell'aula del Tribunale di Como dov'è in corso il processo per le violenze legate alla movida canturina, violenze - accusa la Procura antimafia, grazie all'inchiesta dei carabinieri di Cantù - orchestrate dalla 'ndrangheta per poter mettere le mani sui locali attorno a piazza Garibaldi.

«Nessuna intimidazione»

Peccato che proprio uno dei baristi che si è ritrovato sull'auto un bossolo di pistola e che, al termine della stagione di botte, violenze, minacce, spari avvenuta a margine del centro, ha deciso di vendere il locale, ieri abbia deciso di fare inversione di rotta.

Ai carabinieri, nel corso dell'inchiesta, aveva spiegato di aver deciso di vendere «l'attività» anche per «la situazione che si è venuta a creare in questi ultimi tempi in piazza Garibaldi». E di aver nutrito timori perché «conosco le logiche dei calabresi». Senza contare che **Giuseppe Morabito** e i suoi amici spesso si presentavano nel suo locale a bere, per poi andarsene senza pagare: «Non chiedevo loro i soldi» perché «la fama di questi ragazzi, ben conosciuta in tutta la città, mi ha indotto ad avere nei loro confronti un occhio di riguardo». Ieri il dietrofront: gli imputati? «Non mi hanno mai intimidito, mai minacciato, non hanno mai avuto atteggiamenti» scorretti. La decisione di lasciare il locale? «Troppe multe dei vigili, e poi i carabinieri passavano tutte le sere».

> E il giudice sbotta contro il barista «Non prenda in giro nessuno Qui è in Tribunale»

Una testimonianza faticosa, interrotta due volte dal presidente della corte, **Valeria Costi**, che ha ammonito il testimone: «Ma lei lo sa che questa è un'aula di Tribunale?».

Botte in piazza

Di tenore ben diversa la testimonianza del giovane erbese finito in ospedale con più di venti giorni di prognosi per le botte subite in piazza Garibaldi, e quella dei suoi amici che hanno assistito al brutale pestaggio. Il giovane è anche l'unica parte civile del processo.

«Ho visto il mio amico preso a schiaffi» da uno degli imputati. «Sono entrato e mi sono messo accanto a lui e sono stato preso a schiaffi anch'io. Allora, per non aver problemi, sono uscito, ma mi hanno seguito in cinque o sei. Hanno iniziato a picchiarmi e mi sono ritrovato con due costole rotte. Ho anche rischiato di perdere un occhio». La vittima del pestaggio, avvenuto il 10 gennaio 2016, aveva riconosciuto alcuni degli imputati, gli amici che erano con lui anche altri. Risultato: sotto accusa per quelle botte sono finiti: Morabito, **Bruno Staiti**, **Rocco Depretis**, **Emanuele Zuccarello**, **Antonio Manno**, **Andrea Scordo**. Si torna in aula il 5 febbraio.

Il punto

Mani dei clan sulla piazza In 9 a processo

I pestaggi

In un filone dell'inchiesta Ignoto 23 della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, sono emersi episodi avvenuti un paio d'anni fa in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni: proiettili appoggiati sulle auto dei baristi, molotov contro le insegne. Una stagione chiusa da una decina di arresti.

Le accuse

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi feriti, uno con 40 giorni di prognosi.

L'udienza precedente

Al Tribunale di Como, settimana scorsa, un 24enne di Cantù ha testimoniato contro il gruppo. Il giovane ha detto di avere avuto paura per sé e per la sua famiglia, ma ha trovato comunque il coraggio di ribadire le accuse. Maltrattato, deriso, era finito una notte d'inverno sotto zero, vestito, in una fontana. A Depretis, conosciuto sui banchi di scuola, aveva prestato la propria identità per consentirgli di attivare una scheda telefonica: gli furono intestati pure i contratti di locazione di diverse auto, con multe dalla Svizzera. C.GAL

Morabito e Depretis respingono le accuse «Dov'è il metodo mafioso? Solo banale lite»

Hanno deciso di far sentire anche la loro voce, per respingere l'accusa di aver spedito in ospedale il giovane erbese che, ieri, ha confermato le botte ricevute da alcuni degli imputati nel processo per le violenze «con metodo mafioso» - accusa la Procura - in corso in Tribunale.

Collegati in videoconferenza dal carcere milanese di Opera - una modalità pensata per evitare di creare possibili pressioni anche solo psicologiche ai testimoni chiamati in aula - Giuseppe Morabito e Rocco Depretis hanno chiesto di poter fare delle dichiarazioni spontanee, per raccontare la loro versione di quella rissa avvenuta il 10 gennaio 2016.

«Quella sera - ha detto Depretis - eravamo presente sicuramente io e Morabito, altri non ricordo. È entrato questo ragazzo (l'amico del giovane finito in ospedale con le costole fratturate ndr) all'interno kebab, c'è stata una discussione». Quindi è arrivato anche il secondo ragazzo: «C'è stato qualche spintone, uno sguardo: non mi ricordo bene. Poi è arrivato Morabito che ha cercato di scusarsi» offrendo una birra ai due. «Uno di loro ha accettato, l'altro ha detto "ti conviene"» chiedere scusa «altrimenti chiamo gli amici miei albanesi. La discussione è proseguita fuori. Siamo arrivati nel centro della piazza. Sono arrivate altre persone e io mi sono ritrovato per terra e sono stato picchiato». Da accusato a vittima, insomma.

Giuseppe Morabito

Rocco Depretis

Simile la dichiarazione di Morabito: «Sono arrivato al kebab che stavano già litigando. Mi sono scusato per quello che aveva detto mio cugino (Depretis ndr)». Una volta «in piazza ho visto Depretis sotto a cinque persone. Mi è anche passata di fianco una bottiglia, non l'ho tirata io, probabilmente era diretta a me». E conclude: «Non capisco dov'è il metodo mafioso, è stata una cosa imprevista partita da motivi banali».

Ad assistere al processo, ieri mattina in aula, c'era anche una classe della Magistri Cumacini, nell'ambito delle lezioni sulla legalità organizzati dal Tribunale di Como e dagli avvocati delle Camere Penali di Como e di Lecco.

A ogni udienza, d'ora in poi, ci saranno ragazzi di scuole diverse.

«Mi hanno inseguito e picchiato: erano 5 contro uno»

Malavita a Cantù: un ragazzo di 22 anni racconta il pestaggio in piazza

Il processo
Ieri si è tenuta una nuova udienza nell'ambito del processo della Direzione distrettuale antimafia (in corso a Como) relativo alle presunte attività illecite che ruotavano attorno a Piazza Garibaldi a Cantù per mano di un gruppo di calabresi che per l'accusa era vicino alle famiglie di stampo 'ndranghetista

(**m.pv.**) «Ho visto che stavano prendendo a schiaffi un mio amico. Così sono entrato».

Inizia così il racconto di un ragazzo di Caslino, 22 anni, unica parte civile nel processo della Dda - in corso a Como - contro le presunte attività di controllo di piazza Garibaldi a Cantù messe in atto da un gruppo di ragazzi che l'accusa ritiene essere vicini alle famiglie 'ndranghetiste calabresi. La vittima, ieri mattina, ha riferito al Collegio giudicante quanto avvenne la notte tra il 9 e il 10 gennaio 2016. «Eravamo appena usciti dalla discoteca, volevamo mangiare un kebab». Un amico entra così nel locale. «Da fuori vidi che lo stavano prendendo a sberle. Sono entrato. Non ho fatto in tempo a dire nulla, hanno preso a sberle anche me». Pare che, a questo punto, un ragazzo del gruppo di calabresi abbia tentato di riportare la calma, offrendo una birra. Il 22enne non avrebbe accettato allontanandosi.

«Una reazione che ha acceso ancora di più gli animi», ha poi testimoniato l'amico.

Il 22enne sarebbe così stato inseguito «da almeno cinque persone. Mi hanno preso a pugni, schiaffi e calci. Hanno continuato anche quando sono caduto a terra».

L'epilogo è stata una prognosi superiore ai 20 giorni, il rischio di perdere un occhio e due costole fratturate.

La versione di due imputati che avrebbero preso parte al pestaggio - e che ieri hanno chiesto di parlare in videoconferenza - è molto diversa: «C'è stata una discussione - ha detto Rocco Depretis, che secondo i testimoni dell'accusa sarebbe stato quello ad iniziare a schiaffeggiare la vittima - Giuseppe Morabito, mio cugino, è intervenuto per scusarsi ma la discussione è proseguita fuori. Sono arrivate altre persone e sono finito a terra, mi hanno picchiato». «Non capisco dove sia il metodo mafioso - gli ha fatto eco lo stesso Morabito, sempre in videoconferenza - È stata una lite imprevista, partita per motivi banali».

La mattinata si era aperta con la deposizione di un ex titolare di una attività commerciale affacciata sulla piazza centrale di Cantù. Una testimonianza carica di «non ricordo» e racconti molto diversi rispetto a quelli che erano stati fatti di fronte ai carabinieri in fase di indagine. La presidente del Collegio più volte ha dovuto riprendere il testimone (che nel frattempo ha venduto l'attività) invitandolo a «dire la verità» e a «non prendere in giro nessuno», pena il «rischio di imputazione per falsa testimonianza». Il barista all'epoca aveva riferito di aver venduto l'attività per le situazioni che ruotavano attorno alla piazza, ma ieri ha fornito una versione diversa: «Sì, il clima non era bello, ma questo era solo uno dei motivi che mi portarono a cedere il bar».

Eppure ha confermato che una parte del gruppo dei calabresi non sempre pagava, e che lui evitava di chiedere i soldi per «evitare problemi inutili». «Sì, la cosa mi dava noia, ma non le interpretavo come estorsioni».

Il barista «non ricorda»
La giornata si era aperta con la deposizione di un ex barista che nel frattempo ha venduto l'attività: «Ma non l'ho ceduta solo per questo, c'erano anche altri motivi». «Perché non sempre facevo pagare le consumazioni? La cosa mi dava noia ma non volevo discussioni inutili»

Fenegrò

Processo "foreign fighters" La difesa chiede 2 testimoni

Anche due agenti della Digos di Como potrebbero essere sentiti nel processo in corso a Milano a carico di un egiziano di Fenegrò, accusato di associazione con finalità di terrorismo. Accusa mossa anche nei confronti del figlio di 23 anni. I due poliziotti hanno condotto le indagini insieme ai colleghi milanesi, e la testimonianza è stata chiesta dalla difesa. L'ordinanza a carico del figlio non è stata mai eseguita, in quanto si troverebbe in Siria come foreign fighter. Il padre invece, 52enne ora detenuto a Nuoro, ha partecipato in videoconferenza all'udienza di ieri davanti al gup Stefania Pepe. Udienza poi rinviata al 5 febbraio, quando si deciderà sulla richiesta della difesa.

Sette nei guai

Caporalato nel Comasco

Utilizzato un magazzino di Locate

(**a.cam.**) Operazione della polizia di Cremona contro un'organizzazione criminale che, secondo l'accusa, sfruttava i migranti per la raccolta di abiti usati che venivano poi distribuiti nei mercati del Nord Africa. La banda operava anche in provincia di Como oltre che a Cremona, Bergamo e Reggio Emilia.

Gli agenti hanno individuato un magazzino a Locate Varesino nel quale venivano stoccati grossi carichi di vestiti, che venivano poi inviati a Genova e imbarcati sulle navi per Tunisi. Le indagini della polizia di Cremona, condotte tra aprile e novembre 2018, hanno permesso di accertare che i migranti venivano pagati 3 euro l'ora e costretti a lavorare in condizioni degradanti e in assenza di qualsiasi rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro.

L'operazione, denominata "stracci d'oro" ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone, un italiano e sei nordafricani, accusati a vario titolo di aver reclutato e sfruttato manodopera irregolare, un reato noto appunto come caporalato.

Gli agenti hanno individuato in paese un magazzino nel quale venivano stoccati vestiti

L'indagine è partita da un tragico incidente costato la vita a due stranieri trasportati nel cassone di un camion. È emerso che il mezzo veniva utilizzato per portare numerosi richiedenti asilo che venivano impiegati nella raccolta di indumenti. Gli agenti della squadra mobile di Cremona hanno scoperto l'esistenza di una rete che reclutava richiedenti asilo e immigrati irregolari, costretti poi a lavorare in condizioni definite «disumane» dagli inquirenti, per 3 euro l'ora. Almeno una trentina gli immigrati che sarebbero stati impiegati in questa attività. Dalle ricostruzioni fatte dagli uomini della squadra mobile emerge che gli abiti venivano acquistati per 30 centesimi al chilo e rivenduti ad un prezzo fino a 40 volte superiore sui mercati del Nord Africa, garantendo all'organizzazione un guadagno di circa 150mila euro a container, con due spedizioni alla settimana. Dei destinatari dell'ordinanza, tre sono in carcere, l'italiano è ai domiciliari, uno è sottoposto all'obbligo di dimora e due sono ricercati.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Lavori in diversi punti del capoluogo All'opera nelle vie Napoleona, Turati, Magenta e Mentana

Traffico a rischio in città per i prossimi 8 giorni

Previsti interventi alla rete telefonica: cantieri sino al 30 gennaio

Il calendario
Si parte da questa mattina per andare avanti sino al 30 gennaio. Saranno eseguiti lavori di recupero di vecchi cavi telefonici e ne verranno inseriti di nuovi attraverso i chiusini dei pozzetti esistenti lungo la sede stradale. Inevitabili i disagi

Iniziano questa mattina otto giorni di inevitabili disagi viabilistici che colpiranno gli automobilisti in arrivo in città.

Fino al 30 gennaio infatti lungo le vie Napoleona, Turati, Magenta e Mentana verranno eseguiti degli interventi sulla rete telefonica. Saranno recuperati i vecchi cavi telefonici e ne verranno inseriti dei nuovi attraverso i chiusini dei pozzetti esistenti lungo la sede stradale.

Ma ecco nel dettaglio la mappa e gli orari dei lavori previsti.

Da questa mattina e fino al 25 gennaio, in via Napoleona, nel tratto da via Turati a via dei Mille, dalle 9 alle 16.30 la carreggiata verrà progressivamente ridotta da quattro a tre corsie di marcia e i veicoli saranno dunque deviati sulle corsie non interessate dalle opere. Per gestire i flussi di mezzi saranno presenti i movieri. Sarà inoltre vietata la sosta con rimozione forzata - sempre dal 23 al 25 gennaio - in via Castellini all'intersezione con via Napoleona. Sempre quest'oggi, fino alle 16.30, in via Turati lungo i tratti dal civico 37 al civico 35 e dal civico 15 al civico 13, è vietata la sosta con rimozione forzata dei veicoli compresi quelli a servizio dei disabili.

Si parte questa mattina con gli interventi. Le aree coinvolte saranno la Napoleona e le vie Turati, Magenta e Mentana

Meteo
Salvo imprevisti del tempo lavori chiusi il 30 gennaio

Il 28 gennaio invece, in via Magenta, lungo il tratto dal civico 4 al civico 8 e in via Mentana, nella fascia oraria dalle 20 alle 23, nei tratti dal civico 5 al civico 7 e dal civico 17 al civico 19, è vietata la sosta con rimozione forzata dei veicoli compresi quelli a servizio dei disabili. Qualora dovessero esserci condizioni meteorologiche avverse e i lavori non fossero attuabili nelle giornate stabilite, potrebbero verificarsi dei rinvii. A guardare le previsioni meteo previste a Como nei prossimi giorni questo rischio dovrebbe con essere scongiurato, ma è invece molto meno probabile che non si verifichino invece code e rallentamenti nelle zone interessate dai lavori alla rete telefonica e messi in cantiere fino al prossimo 30 gennaio.

I dati di Legambiente

Ozono, "codice rosso" in Lombardia, ma Como è tra le più virtuose

(p.an.) "Codice rosso" per l'aria della Lombardia in tutto il 2018, ma Como si scopre isola felice rispetto alle altre città capoluogo, almeno per quanto riguarda polveri sottili e ozono.

Questo il risultato del dossier annuale sull'inquinamento atmosferico "Mal'aria 2019" diffuso ieri da Legambiente. La città che lo scorso anno ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge è Brescia con 150 giorni (47 per il Pm10 e 103 per l'ozono), seguita da Lodi con 149 (78 per il Pm10 e 71 per l'ozono), Monza (140), Milano (135), Bergamo e Cremona (127). Como si trova in penultima posizione con 43 giornate di superamento rivelate dalla centralina di viale Cattaneo, meglio del capoluogo lariano soltanto Sondrio con 35. A livello regionale, seppur la media annuale sia migliorata nell'ultimo decennio, restano elevati i picchi di concentrazioni di polveri sottili e ozono, che rendono l'aria irrespirabile nella maggior parte dei mesi invernali ed estivi. Tra le principali fonti di emissione figurano il traffico, con l'auto privata che continua ad essere di gran lunga il mezzo più utilizzato, il riscaldamento domestico, le industrie e le pratiche agricole.

La centralina che rileva lo smog in viale Cattaneo a Como

Legambiente indica l'urgenza di pianificare misure strutturali capaci di abbattere drasticamente le concentrazioni di inquinamento presenti e di riportare l'aria a livelli qualitativamente accettabili.

Polemiche elettorali

In Ticino si vota: torna di moda l'attacco ai ristorni

La campagna elettorale eccita gli animi anche oltreconfine. La Lega dei Ticinesi, durante la presentazione dei candidati alle cantonali del prossimo aprile, ha rilanciato l'idea di bloccare i ristorni fiscali dei frontalieri.

Il presidente del governo di Bellinzona, **Claudio Zali**, ha ipotizzato addirittura un'azione di forza con la disdetta unilaterale dell'accordo fiscale da parte del Ticino. Manovra peraltro impossibile dal punto di vista costituzionale, dato che in Svizzera la materia internazionale è di esclusiva competenza federale.

Le parole di Zali hanno comunque provocato reazioni - tutte negative - anche nelle province italiane di confine.

Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd e segretario della commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica, ha chiesto la convocazione urgente della stessa commissione. «Le minacce del Ticino verso i nostri Comuni vanno prese molto sul serio, anche se stiamo parlando di temi, per loro, da campagna elettorale», ha detto Orsenigo.

Batti e ribatti
Pd e Forza Italia replicano al presidente del Consiglio di Stato

«L'accordo fiscale non si tocca, nonostante le dichiarazioni della Lega dei Ticinesi che appaiono assolutamente strumentali - ha detto il presidente del consiglio regionale lombardo, **Alessandro Fermi** - L'intesa sancita oltre 40 anni fa è tuttora valida. Il nostro impegno sarà rivolto alla tutela dei cittadini e dei Comuni italiani, mantenendo in vigore le condizioni dell'intesa».

PANORAMA

PALAZZO CERNEZZI

Scelto il nuovo segretario

Il sindaco di Como, Mario Landriscina ha nominato ieri con decreto il nuovo segretario generale di Palazzo Cernezzi. Si tratta di Giuseppe Locandro *(foto)*, scelto fra 31 candidati. Locandro, messinese, 61 anni, avvocato, revisore legale e mediatore civile e commerciale, è già stato segretario a Vigevano, Varedo, Tradate, Busto Garolfo e Saronno.

CONFARTIGIANATO

La nomina di Alberto Caramel

Confartigianato Imprese ha concluso la fase del rinnovo degli organi sociali iniziato in autunno, che aveva portato alla nomina del presidente Roberto Galli e del Tesoriere Alessandro Angelone lo scorso dicembre. I vicepresidenti scelti sono Massimo Moscatelli di Cantù e Virgilio Fagioli di Magreglio insieme ai tre componenti che completano la Giunta Esecutiva: Lorenzo Frigerio di Como, Federico Costa di Rovellasca e Laura Butti di Villa Guardia. Nominato il nuovo segretario generale, si tratta di Alberto Caramel *(foto)*, già direttore amministrativo di Confartigianato Servizi.

ASSOCIAZIONI

Morganti al Soroptimist

Questa sera alle 19.45 si tiene nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como la conviviale del Soroptimist International d'Italia Club di Como dal titolo: "Per un'economia generativa, il dovere civile del profitto". Ospite e relatore della serata sarà Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima e responsabile Direzione Impact di Intesa San Paolo.

VOLONTARIATO

Anziani e territorio, il progetto

Antea Servizi della Cisl dei Laghi, Auser, Ada, Ancescao e Arci insieme per promuovere un ruolo sociale attivo delle associazioni anziani e per stimolare il territorio. Il progetto è chiamato GenerAZIONI@ComUnità-Volontariato ed è stato presentato ieri dai rappresentanti degli enti. Il progetto è finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e promosso da Regione Lombardia.

DAI CARABINIERI

Denunciati due nomadi

Due nomadi sono stati denunciati dai carabinieri dopo essere stati sorpresi ieri mattina a Cagno in possesso di arnesi da scasso. Nei guai sono finiti un 41enne e un 25enne residenti in un campo di Limbiate. I militari dell'Arma hanno sequestrato soprattutto una forbice che era stata modificata per poter scardinare porte e finestre. Era stata nascosta in una intercapedine del cambio.

Sono Mancati

Rodolfo Amadeo Montesordo di Cermenate, **Angela Bonato** Como, **Manlio Calvaruso, Francesco Lanzanova** Olgiate Comasco, **Cesarino Rampoldi** Appiano Gentile, **Giuliana Torchio** Masliánico, **Rosanna Villa** Lora

DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ieri lungo la Napoleona Sul posto arrivano due pattuglie della polizia locale. La donna doveva andare all'ospedale Sant'Anna

Sale sul bus sbagliato e inveisce contro l'autista: denunciata

Una 36enne ungherese, residente in centro città, blocca un pullman della linea 1

Lo sbaglio
A monte di tutto, pare esserci stato un errore della stessa donna che dal centro città doveva raggiungere l'ospedale Sant'Anna. La 36enne ha però preso l'autobus sbagliato, finendo a San Fermo della Battaglia e non al nosocomio

Corsa agitata per un autista di Asf Autolinee in servizio lungo la linea 1 che da Ponte Chiasso porta a San Fermo della Battaglia oppure all'ospedale Sant'Anna. Il tutto per una ragazza di 36 anni di origine ungherese residente in città che ha finito con l'essere denunciata a piede libero dalla polizia locale di Como con l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio.

A monte di tutto, pare esserci stato un errore della stessa donna che dal centro città doveva raggiungere l'ospedale Sant'Anna. La 36enne ha però preso l'autobus sbagliato, finendo a San Fermo della Battaglia e non al nosocomio.

Qui ha atteso che il bus tornasse indietro, ma quando si è resa conto di essere diretta di nuovo verso il centro città e non all'ospedale, ha perso le staffe iniziando a inveire contro l'autista. Pare tra l'altro che la stessa non avesse obliterato il biglietto, sostenendo che la macchinetta non funzionava.

Una volta all'altezza di Camerlata e poi della fermata del vecchio Sant'Anna lungo la Napoleona, l'autista ha preferito chiedere l'aiuto e l'intervento della polizia locale.

Da viale Innocenzo sono così partite due pattuglie che hanno raggiunto l'autobus e identificato la ragazza che si trovava ancora sul pullman. La corsa è stata soppressa.

Il fatto - notato da molte persone che avevano visto il pullman di Asf fermo senza apparente motivo lungo la Napoleona - è avvenuto intorno alle 13.20. Alle 14, il torpedone era ancora in sosta nei pressi della fermata del vecchio ospedale.

La 36enne ungherese, residente a Como, è stata come detto denunciata a piede libero dai vigili con l'accusa di interruzione di pubblico servizio.

La sosta
Il pullman della linea 1 che doveva tornare da San Fermo della Battaglia a Como per poi puntare su Ponte Chiasso, è rimasto bloccato lungo la Napoleona *(foto Nassa)*

Ieri mattina in Altolago

L'assessore Foroni e, sullo sfondo, l'elicottero della Protezione civile

Incendi, sopralluogo della Regione

Quasi mille ettari andati in fumo e danni per 1,5 milioni di euro. Sono i numeri emersi ieri mattina dal sopralluogo aereo in Altolago dell'assessore regionale alla Protezione civile e Territorio, **Pietro Foroni**. L'assessore ha sorvolato in elicottero l'area della Berlinghera percorsa dal terribile incendio dei primi di gennaio su cui sta indagando la Procura per constatare l'entità dei danni e l'effetto al suolo degli incendi. «La situazione è molto grave ma il sistema della Protezione civile ha funzionato», ha detto Foroni. Il quale ha anche ribadito come adesso si apra «la fase degli interventi di riforestazione». L'assessore regionale ha poi aggiunto di avere nuovamente chiesto al governo 148 milioni di euro per il rischio idrogeologico da impiegare anche per la cura della montagna.

Circolo e non solo: 17 primari da nominare

Il direttore generale Bonelli in vista alla Prealpina: realtà complessa e d'eccellenza

Tre settimane a Villa Tamagno e un'agenda già fitta di impegni: visite ai sette ospedali dell'Asst dei Sette Laghi, incontri con i direttori dei dipartimenti e delle unità operative, consultazioni con la Regione, progetti da esaminare, criticità da analizzare e una certezza: «Sono stato chiamato a dirigere una realtà complessa e di grande valore, con professionisti eccellenti e strutture in grado di rispondere alle esigenze di questo territorio e anche molto oltre i suoi confini. In questa fase sto ancora approfondendo la conoscenza di persone e situazioni. Ovviamente ho anche preso atto di problemi a cui trovare soluzioni». Gianni Bonelli, direttore generale della rete degli ospedali varesini, ha passato in rassegna reparti, corsie, laboratori e quartieri chirurgici. E ne è uscito confortato. «In queste ore - fa sapere nel corso di un colloquio nella redazione della "Prealpina" con il direttore Maurizio Lucchi e l'editrice Daniela Bramati - sto lavorando alla composizione della squadra di direzione, la cui designazione è tra le prime scelte che mi competono». Nomi? Nessuno. Lo impone innanzitutto il rispetto per chi ha lavorato ai vertici dell'Asst in questi anni. Nel frattempo il nuovo dg ha iniziato ad affrontare il nodo dell'assedio al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, forse la prima emergenza che s'è manifestata dopo il suo arrivo. «Abbiamo subito attivato cinque posti letto in più per sub acuti - spiega -, ma la vera soluzione passa attraverso la presa in carico dei pazienti cronici a livello territoriale secondo un piano di intervento che la Regione ha indicato e che dovrà trovare attuazione».
Altro tema di stretta attualità è la nomina dei nuovi primari. All'interno della rete degli ospedali sono infatti diciassette le strutture oggi affidate a direttori "facenti funzione". «Anche su questo capitolo ho avviato un confronto positivo con l'Università - spiega Bonelli -, che rappresenta una risorsa decisiva per ogni struttura sanitaria».
E poi le sinergie da sviluppare tra il Circolo e gli ospedali territoriali sul modello *hub and spoke*: «Alcune interessanti esperienze in questo senso sono già state avviate e ho avuto la possibilità di apprezzarle. Penso ad esempio alle chirurgie e, in prospettiva, alla possibilità di implementare servizi di cura intermedi, destinati a pazienti che abbiano superato la fase acuta delle malattie. Siamo all'inizio di un percorso che vorrei fosse condiviso in ogni sua fase e a ogni livello».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore della Prealpina Maurizio Lucchi con il dg degli ospedali varesini Gianni Bonelli (foto Blitz)

Dieci anni di volontariato. Con l'ospedale

Domenica prossima l'associazione "A.L.Varese ospedale di Circolo - Anticoagulanti" festeggerà il suo decimo anniversario con l'inaugurazione, alle ore 10.30, della nuova sede nella palazzina di CittadinanAttiva adiacente all'ex ingresso di via Tamagno dell'ospedale di Circolo. «Festeggeremo con orgoglio i dieci anni d'attività, avviati proprio il 27 gennaio del 2009 - spiega il presidente Stefano Toso -. Sarà un'occasione per parlare , insieme a soci, sostenitori, medici e personale infermieristico, di quanto è stato fatto in questi anni e di cosa intendiamo fare per i prossimi, sempre nell'interesse dei pazienti in Terapia anticoagulante orale». L'associazione era sorta su iniziativa di alcuni pazienti, con l'intento di perseguire, senza alcun fine di lucro, attività varie nell'ambito dell'assistenza, dell'educazione, dell'istruzione sociale e sanitaria e della tutela dei diritti civili a favore di altri pazienti in TAO e ai loro familiari. «La terapia anticoagulante orale, sempre più diffusa a livello mondiale - prosegue Toso -, è effettuata con un trattamento farmacologico in grado di fluidificare il sangue, per evitare che i pazienti affetti da tromboembolismo, portatori di valvole cardiache artificiali o soggetti ad altre fragilità inerenti il sistema cardiocircolatorio possano incorrere in più gravi problematiche di salute». L'associazione, fin dai suoi albori, s'è dimostrata operativa a fianco del personale dell'ambulatorio di emostasi dell'ospedale di Circolo, in sintonia con i "vertici" dell'Azienda ospedaliera, Direzione generale e Urp in primis. «La donazione immediata di un nuovo fax per l'ambulatorio ha permesso l'invio diretto dei piani terapeutici ai pazienti - specifica il presidente -, senza che li dovessero aspettare in ospedale tutta la mattinata, come accadeva precedentemente. Altrettanto importante è stata la donazione di un "Kit eliminacode", per poter gestire ordinatamente l'afflusso di quanti, quotidianamente, necessitavano del prelievo specifico per valutare il valore di fluidità del sangue, per un totale di circa 100 prelievi al giorno rispetto a quasi 1200 pazienti cosiddetti a rischio di qualche anno fa». L'associazione si è successivamente modernizzata nel corso degli anni, proponendo software gratuiti per l'invio dei piani terapeutici e la donazione di un apparato portatile in grado di stabilire i valori di fluidità a partire da una goccia di sangue di un polpastrello. Ha proposto incontri informativi e partecipato a convegni per tenersi sempre aggiornata e poter affrontare il futuro con impegno e consapevolezza.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Lidl scommette sull'Italia

MILANO- Lidl ha deciso di puntare sull'Italia e attuerà un piano di investimenti da oltre 350 milioni di euro per il 2019 nel Belpaese, attraverso lo sviluppo della rete vendita con l'apertura prevista di oltre 40 nuovi supermercati. Ad annunciarlo sono stati Emilio Arduino, amministratore delegato sviluppo immobiliare, e Luca Boselli, amministratore delegato finanza Lidl Italia, presentando il nuovo punto vendita Lidl in viale Ergisto Bezzi a Milano. Previsto anche un piano di assunzioni di 2.000 nuovi collaboratori. Tutti i dati ricalcano in modo speculare quelli che furono annunciati per il 2018, mantenendo così lo stesso trend di aperture e di assunzioni. La catena di supermercati di origine tedesca, è presente in Italia dal 1992. Ad oggi Lidl conta su 620 punti vendita e impiega complessivamente circa 15.000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende assumono ma mancano candidati

Secondo Confindustria ci sono 193mila posti a disposizione Brugnoli: le imprese hanno fame di talento, serve formazione

ROMA - (e.spa.) Con quota cento saranno 20mila in più le uscite dalle industrie del settore chiave del Made in Italy, si creano più opportunità di lavoro, ma non ci sono abbastanza giovani pronti a coglierle. Manca una formazione in linea con le esigenze dell'industria. Così, complessivamente, saranno circa 193mila le figure professionali che «gli imprenditori cercano con urgenza» per assunzioni nel triennio 2019-2021 per meccanica, Ict, alimentare, tessile, chimica, legno-arredo.

Ma - avverte via dell'Astronomia, al venticinquesimo appuntamento con la giornata nazionale Orientagiovani - «uno su tre sarà introvabile». Colpa della la «scarsità complessiva dell'offerta formativa che è carente soprattutto per le competenze tecnico-scientifiche medio-alte».

Per il leader degli industriali, Vincenzo Boccia in Italia «serve un grande piano di inclusione per i giovani. Serve avvicinare il mondo del lavoro alla scuola per aiutare i giovani a fare le scelte giuste».

Il vicepresidente di Confindustria per il capitale umano, Giovanni Brugnoli (già presidente degli industriali varesini), sottolinea che «le imprese hanno fame di talento ma c'è bisogno di una formazione aperta all'industria. L'invito è quello di scegliere i centri di formazione professionale, le scuole, gli Its e le università che sono più aperte al mondo del lavoro e che valorizzano il know-how e le tecnologie delle imprese.». E avverte: «La formazione torni al centro dell'agenda di Governo. Quota 100 non è una misura per giovani», la misura pensionistica messa in campo dal Governo «forse libererà dei posti di lavoro, ma non risolve il mismatch tra offerta formativa e domanda delle imprese. Con il rischio di lasciare un vuoto di competenze fin quando non avremo un sistema educativo che permetterà una rapida professionalizzazione».

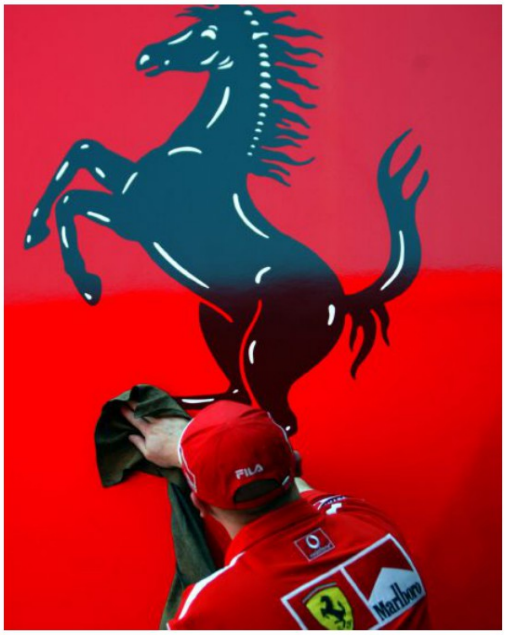
Secondo le stime di Confindustria in tre anni, compreso l'impatto di quota 100, nel cuore industriale del Made in Italy le imprese cercheranno 68mila persone da assumere nella meccanica. Di queste, circa un terzo saranno disponibili per professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (come ingegneri, progettisti e specialisti in scienze informatiche) e per professioni tecniche come tecnici della gestione dei processi produttivi e conduttori di impianti produttivi.

> «Quota 100 non è una misura per i giovani»

Sono 18mila le persone ricercate per chimica, farmaceutica, fabbricazione di prodotti in gomma e plastica, 45mila nell'Ict, 30mila nel settore alimentare, bevande e tabacco, 21mila nel tessile, 11mila nel legno-arredo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al capitale umano e già alla guida degli industriali varesini lancia l'allarme formazione



Il lavoro dei desideri è in Ferrari

La casa automobilistica batte tutti nelle preferenze degli under 30

ROMA - I giovani italiani, nella ricerca di un nuovo lavoro, sono oggi particolarmente attratti dai grandi brand nazionali, in grado di offrire in molti casi ambienti di lavoro stimolanti e particolarmente formativi. E' quanto emerge della ricerca di LinkedIn, la rete professionale più grande del mondo, che ha rivelato la classifica dei dieci annunci di lavoro (Most Viewed Jobs) che hanno ricevuto più candidature da parte degli oltre 12 milioni di utenti in Italia nell'anno 2018.

Andando ad analizzare la classifica nello specifico, al primo posto si trova l'offerta di uno dei marchi italiani più famosi nel mondo, la Ferrari, che nel 2018 era alla ricerca di un/a giovane ambizioso/a da formare come Ingegnere Meccanico (Mechanical Engineering Internship).

Segue la Rai, che nel periodo a cavallo tra maggio e giugno cercava aspiranti Impiegati e Assistenti ai Programmi, elemento che conferma l'interesse costante degli italiani per il mondo dello spettacolo; in terza posizione un altro annuncio per lavoratori alle prime armi, con BPER Banca alla ricerca di Profili Junior da inserire in organico. In questo contesto, è importante notare come il banking/finance, settore particolarmente presente nella Top Ten 2017 della ricerca LinkedIn, ha avuto solo un annuncio nella stessa classifica nel 2018; appena un gradino al di sotto del podio ancora la Rai, con la posizione per Internal Audit; a seguire un'altra importante istituzione italiana come le Ferrovie dello Stato, ricercatissima per una posizione di Assistente direttore dei lavori; sempre un/a assistente, ma in questo caso in ambito Risorse Umane (HR Assistant), ricercato/a dalla famosa catena di supermercati italiana Esselunga.

Anche nel 2018, Gucci torna in classifica con la ricerca di Events Assistant al settimo posto, a dimostrazione di come la moda sia ancora uno degli ambiti di maggiore appeal nel nostro paese; questa posizione è seguita da un altro annuncio della casa del cavallino rampante (Ferrari), che al ritorno delle vacanze estive era alla ricerca di un/a Retail Marketing Specialist: chiudono la speciale classifica due posizioni per figure professionali più formate, con lo Studio Fuksas alla ricerca di un Architetto e BMW (unico brand non italiano nella Top 10), alla ricerca di un Area Manager.

L'insieme delle prime posizioni aperte in Italia nel 2018 dimostra chiaramente l'interesse dei lavoratori della penisola, soprattutto i più giovani considerando le posizioni "entry level" dei primi 8 posti della classifica, per le grandi aziende del nostro paese, a dispetto dei trend degli ultimi anni che hanno portato le preferenze verso brand internazionali consolidati. E questa considerazione si consolida ancora di più prendendo in esame tante altre posizioni aperte anche nelle parti più basse della classifica (Top 50), con i ricercatissimi job post di altri marchi italiani di rilievo come Intesa Sanpaolo, Campari , Luxottica , Eataly e Ferrero .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i timori tra gli industriali svizzeri per il referendum sul consumo di suolo

Stop ai capannoni, ticinesi in allarme

CANTON TICINO - Un No convinto è quanto l'Associazione industrie ticinesi (Aiti) auspica in relazione a un'iniziativa che «rischia di danneggiare fortemente la nostra economia – dicono gli imprenditori – e limitare la crescita dell'industria e minacciare il benessere nonché i posti di lavoro cantonali e nazionali». Il referendum in programma il 10 febbraio in Svizzera deve quindi essere osservato con attenzione anche dai frontalieri varesini e potrebbe avere ripercussioni anche nel Varesotto.

L'iniziativa depositata dai Giovani Verdi ha quale obiettivo quello di congelare la superficie complessiva delle zone edificabili in Svizzera e ammettere nuove zone solo ed esclusivamente a condizione che altrove avvenga un dezonamento di una superficie di dimensioni e qualità almeno equivalenti.

Insomma, si chiede una stretta all'edificazione anche perché, come si può notare passando dal Canton Ticino, togliendo il terreno montuoso, il suolo rimanente non è tantissimo. «Quanto proposto – sottolineano però da Aiti - priverebbe il nostro Cantone dei margini di manovra necessari per garantire il proprio sviluppo. In caso di accettazione, diventerebbe praticamente impossibile soddisfare i bisogni delle generazioni future in termini di infrastrutture, di spazi abitativi nonché lavorativi. Aiti non è certo contraria a una gestione sostenibile del territorio cantonale, risorsa preziosa e limitata. Ma l'iniziativa è troppo radicale, non considera né le esigenze della popolazione, in costante crescita, né quelle dell'economia e soffoca ogni possibilità di sviluppo futuro». Infine, «l'iniziativa non tiene inoltre conto delle peculiarità dei vari Cantoni e delle regioni nazionali. Le situazioni dei cantoni di montagna e di quelli urbani non possono essere trattate allo stesso modo, con un approccio unitario. Con questa nuova legge, edificare strutture turistiche come per esempio capanne, ristoranti di montagna o stazioni di funivie sarebbe proibito. Colpendo le regioni turistiche e industriali, l'iniziativa penalizzerà il nostro Cantone in modo più importante rispetto ad altre regioni della Svizzera». L'Associazione industrie ticinesi, quindi, voterà e chiede di votare per il No.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'etichettatura di origine fa bene ai campi varesini

Fiori: ci saranno ricadute importanti per i nostri prodotti

LA SCHEDA

Le norme in vigore per la trasparenza

L'obbligo di indicare l'origine è una battaglia storica condotta nel tempo dalla Coldiretti che, con la raccolta di milioni di firme, ha portato l'Italia all'avanguardia in Europa.

- **26 febbraio 2018**: pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine per pelati, polpe, concentrato e degli altri derivati del pomodoro,
- Decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse, oltre al concentrato e ai sughi, che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro.
- **13 febbraio 2018**: è entrato in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta e del riso,
- **19 aprile 2017**: è scattato l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati
- **7 giugno 2005**: è entrato in vigore l'obbligo di indicare il Paese per il latte fresco
- **17 ottobre 2005**: obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy
- **1° gennaio 2008**: entra in vigore l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Salumi, frutta, ma anche carne trasformata e pane prodotti nella provincia di Varese potranno avere l'indicazione di origine nazionale in etichetta. «E' un effetto importantissimo per il nostro territorio - sottolinea Coldiretti Varese - quello che deriverà dall'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per valorizzare la produzione nazionale e consentire scelte di acquisto consapevoli ai consumatori».

Un'azione contro gli inganni dei prodotti stranieri spacciati per Made in Italy che rappresenta per Coldiretti «una grande vittoria», come afferma il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori.

Il provvedimento ha visto il sostegno e l'impegno del Ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio, del Ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, oltrechè dei relatori al decreto legge semplificazioni Daisy Pirovano e Mauro Coltorti.

«Un risultato che siamo certi troverà nell'iter parlamentare un sostegno bipartisan per una norma a costo zero a difesa dell'interesse nazionale e a tutela della salute dei cittadini, del territorio, dell'economia e dell'occupazione» aggiunge Fiori. La norma – sottolinea la Coldiretti prealpina - consentirà di adeguare ed estendere a tutti i prodotti alimentari l'etichettatura obbligatoria del luogo di provenienza geografica degli alimenti ponendo fine ad un lungo e faticoso contenzioso aperto con l'Unione europea oltre 15 anni fa.

Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, plaude alle nuove norme sull'etichettaura. L'indicazione del luogo di origine degli alimenti farà bene anche ai prodotti Made in Varese

In particolare si individuano disposizioni nazionali autorizzate nell'ambito di una consultazione con la Commissione sulla base del Regolamento quadro sull'etichettatura del 2011, in ragione della protezione della salute pubblica e dei consumatori, della prevenzione delle frodi e della protezione dei diritti di proprietà industriale e di repressione della concorrenza sleale.

> «Finalmente si potrà conoscere la provenienza degli alimenti, fino ad ora nascosta»

Sono previste sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme che vanno da 2mila a 16mila euro, salvo che il fatto non costituisca reato di frode penalmente rilevante.

Come afferma il presidente varesino Fiori, «l'obiettivo è dare la possibilità di conoscere finalmente la provenienza della frutta impiegata in succhi, conserve o marmellate, dei legumi in scatola o della carne utilizzata per salami e prosciutti fino ad ora nascosta ai consumatori, ma anche difendere l'efficacia in sede europea dei decreti nazionali già adottati in via sperimentale in materia di etichettatura di origine di pasta, latte, riso e pomodoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'hub virtuale della compagnia aggiunge la destinazione Hong Kong. Si potenzia anche Malpensa

Con easyJet si decolla per la Cina

MALPENSA - Lo "hub virtuale" di easyJet aggiunge una nuova destinazione: Hong Kong, a bordo dei voli della Cathay Pacific. La partnership è stata annunciata ieri dal Ceo del vettore britannico Johan Lundgren: un'altra compagnia che arricchisce il carnet di opportunità offerte dal servizio di collegamenti globali "Worldwide by easyJet", un programma che permette ai passeggeri della low cost con la livrea arancione di prolungare i loro voli di corto raggio verso destinazioni di lungo raggio. L'accordo con Cathay permetterà agli utenti easyJet di raggiungere Hong Kong (collegata con una frequenza giornaliera) passando per lo scalo londinese di Gatwick, che è servito ogni giorno da 5 o 6 voli (eccetto il sabato, quando sono 3) in partenza dal Terminal 2 di Malpensa, oppure di connettere gli utenti in arrivo a Malpensa con il volo giornaliero di Cathay per Hong Kong. «Dicembre è stato un mese record per i collegamenti e gennaio è iniziato con altrettanto vigore - l'ottimismo di Lundgren - siamo molto lieti di accogliere Cathay Pacific come nuovo partner del programma Worldwide by easyJet, siamo certi che questa partnership verrà accolta con entusiasmo dai nostri passeggeri che desiderano raggiungere in modo semplice l'Estremo Oriente. Continueremo ad aggiungere altre compagnie aeree a Worldwide nel corso del 2019 e prevediamo di espandere il servizio anche ad altri importanti aeroporti easyJet in Europa». Il servizio di hub virtuale ha già generato oltre cinquemila voli in connessione con le compagnie aeree partner del programma, che connette attualmente 11 aeroporti in tutta Europa. A Malpensa, primo scalo in assoluto dopo quello di lancio di Londra Gatwick a sperimentare "Worldwide" a partire dal dicembre del 2017, si possono creare connessioni a lungo raggio con i voli Emirates, Singapore Airlines, Neos e Norwegian, ma sono in tutto 53 milioni i passeggeri easyJet che ogni anno potranno in un'unica prenotazione mettere insieme il volo low cost con la destinazione a lungo raggio.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa in affanno penalizza anche le varesine

VARESE - (l.t.) Anno da dimenticare, il 2018, per Piazza Affari. A confermarlo Max Malandra, analista finanziario varesino. «Il recupero che le principali Borse stanno mettendo a segno in questi giorni limita solo in parte le perdite accumulate a Piazza Affari nel corso dello scorso anno. Il principale indice borsistico italiano, il Ftse Mib, nel 2018, ha registrato un calo del 16,1%. E anche il Ftse Italia Star, il paniere delle azioni con requisiti di eccellenza, che negli anni precedenti aveva sempre dato ampie soddisfazioni agli investitori, ha lasciato sul terreno il 16,6 per cento», spiega Malandra, autore del volume scritto a quattro mani con Andrea Forni, "La ruota dei mercato finanziari". «In uno scenario così difficile, non sono riuscite a brillare nemmeno le società quotate della provincia di Varese, nel frattempo lievitate a quattro nel corso dell'anno: accanto a Openjobmetis, Lu-Ve e Safe Bag, ad agosto si è aggiunta anche Sostravel, "spin off" della stessa Safe Bag».

«Lu-Ve, che ha sede operativa a Uboldo, ma è una realtà internazionale con 10 stabilimenti produttivi in sette diversi Paesi, «con oltre 220 milioni di euro di valore di mercato è la più grande, in termini di capitalizzazione, della pattuglia delle varesine», spiega Malandra. «Tra i maggiori costruttori mondiali nel settore degli scambiatori di calore, sta proseguendo nella propria strategia di crescita tramite acquisizioni. I dati preliminari 2018 parlano di 302 milioni di euro di ricavi (+14% sul 2017) e 40 milioni di portafoglio ordini (+11,4%)».

CapitoloOpenjobmetis?«L'Agenzia per il Lavoro gallaratese ha quasi 120 milioni di valore di mercato e ha chiuso i primi nove mesi del 2018 con 443,6 milioni di euro, il 3,3% in più rispetto all'anno precedente, con quasi 17 milioni di margine operativo lordo (+2,7%) e 9,4 milioni di euro di utile netto (-4,2%). Di più, il patrimonio netto del gruppo sfiora ormai i 95 milioni di euro», analizza l'analista. «Il titolo ha però ceduto in Borsa quasi il 38% del proprio valore: a pesare sull'andamento borsistico gli interventi del governo, nel corso degli ultimi mesi del 2018, in tema di mercato del lavoro». Infine, Safe Bag, «quotata all'Aim Italia con 60 milioni di capitalizzazione, che ad agosto ha scorporato (e quotato sempre all'Aim) Sostravel che ha ora 16 milioni di valore». «La società di Gallarate opera nel settore della protezione e rintracciamento bagagli e sta studiando il salto di qualità quotandosi allo Star–chiosa Malandra -. Nei primi nove mesi del 2018 il gruppo ha realizzato 30,9 milioni di euro (+47% sul 2017) e 5,5 milioni di margine operativo lordo (+57,6%). E con il piano industriale 2018-2022 punta a raggiungere 75,7 milioni di fatturato, 14 di ebitda e 9,5 di utile netto».

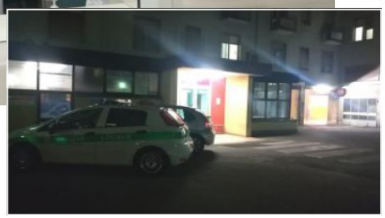
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Assedio al pronto soccorso

Trentenne suicida in ospedale, i familiari devastano il triage che chiude per ore

GALLARATE - Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate chiuso per tre ore ieri pomeriggio dopo il suicidio di un trentenne: la famiglia del giovane, che si è gettato nel vuoto da uno dei padiglioni dell'ospedale, ha aggredito medici e infermieri, devastando la struttura. Personale sotto choc. La polizia di Stato è rimasta a presidiare il pronto soccorso - riaperto verso le 20 - scortando i sanitari per tutta la notte, fino a questa mattina. Denunciati gli aggressori.



Pronto soccorso chiuso per tre ore ieri dopo che i parenti di un giovane suicida in ospedale, si sono scagliati contro infermieri e medici e hanno devastato i locali.

La tragedia

A dare la prima sommaria ricostruzione è Roberto Gelmi direttore del Sant'Antonio Abate. «Ieri il ragazzo, trentenne tossicodipendente, già seguito dal Sert e dal Cps, era arrivato al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate a metà pomeriggio a bordo di un'ambulanza. Accolto dagli infermieri del triage come da prassi, il giovane non era stato ritenuto in pericolo di vita, tanto che di fronte a numerosi casi gravi e tante persone, il personale aveva ritenuto di classificare l'intervento come codice bianco», spiega il medico. «Il ragazzo dopo aver atteso per un po' in sala d'aspetto, dopo 40 minuti è sparito. Si è allontanato volontariamente. Il trentenne quindi è salito al quinto piano del nosocomio cittadino e da qui ha aperto una finestra e si è gettato nel vuoto. Per il trentenne, tossicodipendente, non c'è stato niente da fare ed è morto sul colpo». Al pronto soccorso sono intervenuti gli agenti di polizia per effettuare i rilievi, coordinati dal magistrato di turno.

La furia

Una tragedia che la famiglia, accorsa sul posto, non ha accettato: la madre e altri familiari hanno aggredito infermieri e medici e devastato il pronto soccorso. Pare quattro persone in tutto. Accecati dal dolore, i parenti hanno aggredito il personale medico e sanitario con ingiurie pesantissime ma soprattutto hanno vandalizzato il pronto soccorso. Tanto da essere evacuato e chiuso. Un'infermiera è stata colpita: secondo una prima ricostruzione sarebbe stata schiaffeggiata dalla madre del ragazzo. I computer sono stati rotti, i vetri non sono stati frantumati solo perché antisfondamento mentre sono state lanciate persino le sedie. Spaventati i pazienti al pronto soccorso sono scappati mentre altri sono stati spostati dal personale e sono stati trasportati al pronto soccorso di Busto Arsizio. Il tutto si è consumato in pochi minuti e anche la polizia che era già presente al pronto soccorso ha dovuto chiamare i rinforzi per placare la famiglia.
Quando gli agenti li hanno identificati hanno capito di aver di fronte volti noti alle forze dell'ordine: padre e madre nel 2009 erano stati condannati per usura dal giudice Donatella Banci. I famigliari del ragazzo saranno denunciati per tutti i reati che verranno ipotizzati dagli inquirenti.

La direzione

Gelmi ha posto l'attenzione sul personale molto scosso e impaurito: «Fortunatamente la polizia ha disposto un presidio fino a domani (oggi, ndr). Gli infermieri e i medici sono molto scossi e impauriti. chi ha finito il turno del pomeriggio ha persino paura di andare a prendere la propria auto e tornare a casa». Sotto choc anche Aurelio Filippini presidente provinciale dell'Ordine degli infermieri: «Non possiamo giustificare quanto accaduto, neppure di fronte al dolore per la morte di una persona cara».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIALE LOMBARDIA

Investita sulle strisce Trentenne in fin di vita

GALLARATE - Stava attraversando la strada, quando è stata falciata alla rotonda di viale Lombardia: una donna di 33 anni è ricoverata nel reparto di Neuro-rianimazione all'ospedale di Circolo di Varese. Tenuta sotto stretta osservazione dai medici, che non sciolgono la prognosi, la donna è gravissima. Uno schianto tremendo, in prossimità del concessionario di auto Paglini.
E' successo verso le 19 quando appunto la 33enne a piedi si trovava in prossimità delle strisce pedonali e stava attraversando. Al momento non è chiaro da dove provenisse l'auto che l'ha investita: la persona alla guida non l'avrebbe vista. La donna sarebbe stata sbalzata sul parabrezza e, dopo aver rimbalzato, ha fatto un volo di qualche metro ed è caduta sull'asfalto.
Sono stati immediatamente chiamati i soccorsi al numero unico delle emergenze Nue 112. Sul posto sono arrivati a sirene spiegate i soccorritori del 118 con una auto medica e una ambulanza. La giovane priva di conoscenza è stata intubata e caricata sull'ambulanza per essere trasportata con la massima urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo di Varese, dove è stata affidata ai medici. Le condizioni sono parse immediatamente molto gravi a causa dei politraumi riportati e in particolare i traumi facciale e il trauma cranico.

> La giovane è rimbalzata sul parabrezza ed è caduta a qualche metro di distanza

La 33enne è stata poi ricoverata nel reparto di Neuro rianimazione in prognosi riservata dove sta lottando per la vita. Le prossime ore saranno decisive. Sull'esatta dinamica e ricostruzione, bisognerà attendere che la polizia locale arrivata sul posto faccia chiarezza. Gli agenti infatti sono rimasti sul posto per effettuare i rilievi fino a tarda sera, e hanno iniziato a raccogliere le testimonianze. Cosa sia accaduto in quella frazione di istanti e per quale motivo la persona al volante dell'auto non sia riuscita a evitare la donna, sono domande a cui dovranno rispondere gli agenti della polizia locale.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni ora trovano casa

Prende piede il comodato d'uso

CASSANO MAGNAGO - Con il comodato d'uso le associazioni trovano casa a Cassano Magnago. «È una formula che abbiamo deciso di applicare agli immobili di proprietà comunale e che, a distanza di anni, sta dando buoni frutti e per questo abbiamo deciso di proseguire su questa strada». Ad affermalo è il sindaco Nicola Poliseno che sottolinea la validità del progetto che permette all'amministrazione di rispondere positivamente alle associazioni cittadine che chiedono una sede ed allo stesso tempo non lasciare cadere in disuso locali comunali. Grazie al comodato d'uso infatti, le realtà associative ricevono a titolo gratuito l'utilizzo di uno spazio con l'impegno di tenerlo in buono stato e di effettuare i lavori di manutenzione. «È un impegno reciproco - spiega Poliseno - riuscire a individuare una sede, più o meno grande, ad un'associazione vuol dire dare la possibilità di portare avanti un progetto con continuità e di essere a disposizione dei cassanesi». Ecco perché l'opera di monitoraggio per individuare i locali adatti alle differenti esigenze è costante. Un esempio sono gli Alpini che, nelle scorse settimane, hanno ottenuto il rinnovo del contratto per altri dieci anni della loro sede storica, nell'immobile di Villa Oliva.
«Basta entrare nella loro sede per capire il lavoro messo in campo per prendersi cura degli spazi assegnati - evidenzia il primo cittadino - e loro in cambio, sono sempre presenti agli eventi, aiutano in oratorio, effettuano servizio d'ordine alle manifestazioni e sono sempre in prima linea per l' ambiente». C'è anche un altro elemento che contribuisce alla buona riuscita dell'intero progetto: la condivisione degli spazi. E infatti, da quest'anno, anche il velo Club avrà una sua sede, in via Veneto, proprio affianco al Corpo musicale cassanese, agli uffici della pallamano ed al Centro culturale ricreativo "Punto Giovane." «Sappiamo che il locale è piccolo ma, quando il Velo Club, proprio grazie alla vicinanza di altre realtà - ribadisce Poliseno , potrà utilizzare gli spazi delle altre associazioni». Una gestione degli immobili già messo in pratica qualche anno fa dal centro diurno disabili "Il Veliero" di via Garibaldi che è anche la sede del gruppo cittadino dei carabinieri in congedo. Ma non solo, il Liceo musicale Bellini convive con la Pro Loco ed il gruppo maratoneti. «Se vogliamo una città più viva - conclude Poliseno - è necessario trovare dei luoghi in cui le associazioni possono incontrarsi, organizzare eventi e creare nuove sinergie».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni locali di Villa Oliva sono stata confermati come sede degli Alpini (foto Archivio)

«Il municipio? Altra promessa non mantenuta»

CASORATE SEMPIONE - «A sentire quello che raccontavano, saremmo qui a prendere i biglietti per l'annunciato spettacolo: peccato che si sia rivelata l'ennesima promessa elettorale non mantenuta, un progetto che veniva presentato come praticamente fatto e che invece non vedremo mai».
Parte così l'attacco sulle opere pubbliche alla giunta Cassani dell'ex vicesindaco e attuale consigliere di minoranza Tiziano Marson. Un affondo a tutto tondo che prende spunto dalle opere annunciate dal sindaco Dimitri Cassani per il 2019.
«Vecchio municipio? Hanno perfino riposizionato il telone che lo ricopre dopo che si era staccato, un ulteriore costo per un obbrobrio. Con gli stessi soldi avrebbero quantomeno potuto verniciare non una, ma entrambe le facciate. Invece ci troviamo ancora con il tappezzamento in finta erba sul lato che dà su via Torino. Diciamo che la differenza di vista è evidente, noi quando inaugurammo l'area feste parlammo coi fatti, non certo mettendo un cartellone che annunciava il progetto».

> L'opposizione all'attacco sul piano delle opere pubbliche

Altra opera e altra punzecchiatura alla maggioranza: «Il villaggio Alzheimer sembra il mistero buffo, parlano di convenzione con il privato proponente, ma dov'è il vantaggio dell'ente pubblico?».
Critico anche l'ex assessore Dino Colella: «Viste le dichiarazioni del sindaco la convenzione pare prossima, ma nell'ultima commissione lavori pubblici non abbiamo visto nulla. Si parla di opere fognarie legate all'opera di cui beneficerebbe l'intera zona. Bene, ma dove le vediamo? Quella del sindaco pare più un'annunciazione: noi le opere - vedi fognature realizzate nel nostro mandato - le facevamo senza troppi annunci. Siamo poi abituati a vedere i progetti nel concreto, valutando quindi quanto necessario: convenzione, modalità d'attuazione e variante del pgt».
Bocciata da Colella anche la sistemazione della zona adiacente la palestra. «Si tratta di 150mila euro per risistemare una area che tornerà a essere un parcheggio. Non sarebbe stato più utile dare una diversa fruibilità, visto che si parla spesso di trasporto sostenibile e poi si ripromuove un parcheggio in pieno centro?»
In chiusura arriva una richiesta: «Decidono delle cose senza presentarle nel modo consueto, cosa che permetterebbe invece di poterle discutere e da parte nostra di dare un contributo. Le scelte politiche sono e restano della maggioranza, nessuno lo nega, potrebbero però uscire dei miglioramenti da una maggior condivisione».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sanità, parola alla commissione

Su proposta del Pd, si riunirà il 4 febbraio. Invitato anche il nuovo dg Bonelli

TRADATE - Le elezioni amministrative sono ancora lontane, ma non lontanissime. Alla fine di maggio si torna alle urne per rinnovare l'amministrazione comunale. Fra i temi che caratterizzeranno questo periodo che precede l'apertura dei seggi ci sarà quello della sanità pubblica, soprattutto dell'ospedale "Galmarini", per il quale è ormai prossima alla conclusione la raccolta firme avviata dai comitati che hanno agito per sollecitare il rilancio di questo prestigioso presidio.
La prima mossa del nuovo anno, in merito alla sanità pubblica, la fa il Pd, il maggior partito del centrosinistra rappresentato in Consiglio comunale. Pd che si felicita - non senza ironia - per la convocazione della commissione comunale che si occupa di sanità pubblica, in calendario il prossimo 4 febbraio. Una riunione alla quale è stata annunciata anche la presenza del nuovo direttore generale della Asst Gianni Bonelli. «Su proposta del gruppo consigliare del Partito Democratico - si legge in una nota -, avanzata in data 8 gennaio, è stata finalmente convocata la commissione IX, Rapporto con Ats e Asst. Il gruppo consiliare ha richiesto la convocazione della commissione, con urgenza anche alla luce delle preoccupanti notizie apprese dagli organi di stampa, per far luce e chiarezza sulla situazione drammatica in cui versa il nostro ospedale, centro importantissimo per il territorio comunale e non solo. Nello specifico viene richiesto un aggiornamento sulla situazione attuale del nostro ospedale e le prospettive future, alla luce della scelta di procedere con l'affidamento a una cooperativa medica per "fornitura" del personale». Il Pd vuole anche «conoscere i criteri utilizzati per la scelta nonché la durata dell'affidamento». Un comunicato che riassume la posizione del Pd che sarà ribadita nel corso della riunione a cui parteciperanno i componenti di quella commissione e alla quale presenzierà, come conferma il dottor Giuseppe Bascialla, presidente della commissione, il dg Bonelli.
Ma che cosa si aspetta il Pd da questa riunione? «Non mi aspetto nulla di nuovo - precisa la segretaria del circolo cittadino del Pd Jessica Vedovato - perché se andiamo sulla linea delle precedenti commissioni mi pare che siamo all'aria fritta e non alla sostanza». Poi aggiunge: «Chiaramente il primo incontro che ci è stato annunciato con il nuovo direttore generale Gianni Bonelli non sarà quello in cui si può entrare nel merito, ma ci auguriamo che almeno ci vengano date le linee guida per il nostro ospedale e ci vengano date certezze per il suo futuro. Vogliamo sperare che vengano soprattutto rispettati gli impegni presi, che al momento sono rimasti lettera morta». Avvisaglie di un dibattito che si annuncia piuttosto acceso anche perché entro la fine di gennaio, quindi alla vigilia di quell'incontro, potrebbero essere depositate le firme raccolte in diversi Comuni del Medio Varesotto e della Valle Olona, che hanno abbondantemente superato quota 20mila. Una cifra della quale tutti devono prendere atto e agire di conseguenza.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro del "Galmarini" è già al centro della campagna elettorale a Tradate (Archivio)

RSA PINETA

Nucleo Alzheimer, nuovi arredi

TRADATE - La rsa Pineta di Tradate organizzerà nei prossimi giorni un intervento per riqualificare gli spazi interni del nucleo Alzheimer: verranno introdotti attrezzature e arredi dedicati, che si integreranno con un percorso formativo specifico rivolto alle diverse figure professionali che gestiscono il nucleo. E' prevista anche l'organizzazione di momenti di approfondimento aperti alla popolazione interna ed esterna alla casa di riposo. Tutto ciò è reso possibile grazie alla partecipazione della cooperativa Proges che gestisce la parte sociosanitaria della rsa a un bando della Fondazione comunitaria del Varesotto, all'inizio del 2018, che ha messo a disposizione risorse in ambito sociale. Dalla fine di questo mese di gennaio, il progetto comincerà dunque a prendere forma, grazie ai primi interventi previsti nel nucleo Alzheimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Per non dimenticare

VEDANO OLONA - In occasione della Giornata della Memoria, il Comune di Vedano Olona, l'Anpi e l'istituto comprensivo S. Pellico organizzano tre iniziative. Domani verrà proiettato il film "Una volta nella vita", rivolto agli alunni delle classi III, con l'introduzione curata da un membro dell'associazione partigiani, e durante la settimana "La stella di Andra e Tati", per le scuole primarie. Domenica 27 gennaio, dalle 9 alle 12.30 sarà presente un gazebo Anpi in piazza della Pace e alle 11 si terrà una cerimonia alla quale presenzierà la nipote di Giacomo Cohen, avvocato deportato e morto ad Auschwitz. A conclusione, l'Anpi offrirà un aperitivo.

Incontro con Licinio Carucci

CASTIGLIONE OLONA - Castiglione Olona celebra la Giornata della Memoria in due date. Sabato 26, alle ore 9, alle scuole medie si terrà l'incontro con Licinio Carucci, figlio del deportato a Mauthausen Pietro. A seguire verrà presentato il "Progetto Crocus. L'infanzia nella Shoah", per sensibilizzare gli studenti sul tema del razzismo. Il Circolo culturale Masolino Da Panicale ha organizzato, in collaborazione con l'Anpi, la Pro Loco e il Comune, anche una mostra didattica, che sarà allestita nella sede della Pro Loco in via Roma, dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18, sabato 26 e domenica 27. L'ingresso è libero.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Si toglie la vita in pronto soccorso, i suoi parenti danno in escandescenze

Date : 22 gennaio 2019

Tragedia nel primo pomeriggio di oggi, martedì 22 gennaio, all'ospedale di Gallarate dove un **giovane trentenne si tolto la vita buttandosi dal quinto piano**.

Il giovane si era presentato in pronto soccorso accusando un malore. Nell'attesa, durata circa un'ora, ha deciso di farla finita, è salito al quinto piano del padiglione accanto e si è gettato di sotto.

I parenti, avvisati, sono arrivati subito, **ma hanno avuto una reazione imprevedibile**: urla, minacce pesanti, un'infermiera aggredita e gesti violenti che hanno mandato **in frantumi alcune vetrate.** A quel punto sono state allertate le forze dell'ordine intervenute tempestivamente anche per **mettere in sicurezza le altre persone ius attesa di una visita in PS**. Prima i vigili della polizia locale e poi gli agenti di polizia che erano già sul posto accanto al giovane senza vita.

I **locali del pronto soccorso sono chiusi** mentre è stato chiesto al 118 di **dirottare momentaneamente altrove le ambulanze.** Occorreranno alcune ore per ripristinare la situazione e riprendere l'attività di assistenza.

Il giovane si era già presentato in passato al pronto soccorso ed era seguito dal Sert.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

La campagna elettorale ticinese alza la tensione sui ristorni dei frontalieri

Date : 22 gennaio 2019

Non si fa attendere la risposta lombarda alle dichiarazioni trapelate in Canton Ticino che chiedono di **rimettere in discussione gli accordi fiscali** tra i due stati per i ristorni per le province e i comuni di confine.

A stretto giro di posta è arrivato l'intervento del **presidente del Consiglio lombardo Alessandro Fermi** e del consigliere Pd varesino **Samuele Astuti**.

"L'accordo stipulato nel 1974 tra l'Italia e la Svizzera relativo all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore delle Province e dei Comuni italiani di confine resta attuale, nonostante le dichiarazioni trapelate da Bellinzona".

Lo ha detto Alessandro Fermi, a fronte delle **affermazioni del Presidente del Governo di Bellinzona Claudio Zali**, che sembrano compromettere la prosecuzione dell'accordo tra Italia e Svizzera e mettere a rischio i ristorni per le Province e i Comuni di confine.

"L'accordo del 1974 non si tocca, nonostante le dichiarazioni dell'UDC ticinese che appaiono assolutamente strumentali – **aggiunge il Presidente del Consiglio regionale** –. Nel corso del tempo l'intesa sancita oltre quarant'anni fa ha infatti dimostrato la sua validità. Non va dimenticata inoltre l'importanza che continua a rivestire il lavoro transfrontaliero. Il nostro impegno sarà rivolto alla tutela dei cittadini e dei Comuni italiani, mantenendo in vigore le condizioni dell'intesa, con l'obiettivo di tutelare e mantenere non solo gli attuali ristorni, ma anche l'imposizione fiscale a cui oggi sono soggetti i nostri lavoratori ".

Va ricordato che le affermazioni nascono in un clima particolare in Canton Ticino – dove tra l'altro **fra soli tre mesi si andrà al voto** - nel quale da più parti minacciano di rivedere l'accordo, facendo forza sul fatto che lo stesso potrebbe essere disdetto anche unilateralmente.

"Dobbiamo ritrovarci subito e discutere la questione del nuovo accordo con la Svizzera. Le minacce del Canton Ticino verso i nostri Comuni vanno prese molto sul serio, anche se stiamo parlando di temi, per i ticinesi, da campagna elettorale", **dice Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd** e componente della **Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica**, che invita a riunirsi urgentemente.

"Stanno dicendo - **spiega Astuti** - che potrebbero arrivare a disdire unilateralmente l'accordo, anche a costo di una sorta di azione di forza del Cantone, se per caso Berna non intendesse farlo. Insomma, la situazione è davvero incandescente oltre confine".

Il consigliere Pd aggiunge che “a parlare sono i candidati alle prossime elezioni cantonali, che si terranno in aprile, e hanno bisogno di aumentare o consolidare i consensi. Magari, a urne chiuse, tutto rientra. Ma intanto per noi e soprattutto per Regione Lombardia è un campanello d’allarme. Farebbe bene a chiedere a Roma di occuparsi della faccenda. Noi lo abbiamo fatto sempre, a costo di diventare impopolari. Ma almeno ci siamo presi la nostra quota di responsabilità”.

Già alcuni mesi fa, a novembre 2018, il Presidente Fermi era entrato nel merito della questione, sottolineando che “con i contributi destinati alle nostre Province derivati dal ristorno fiscale delle tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri, i territori possono pianificare importanti lavori e progettare investimenti per opere di manutenzione e riqualificazione”. Ancora prima, nel mese di maggio 2018, il Presidente Fermi aveva scritto ai Presidenti delle due Camere per chiedere al Parlamento di non ratificare l’accordo sulla doppia imposizione fiscale dei frontalieri, scontrandosi con l’iniziativa del Presidente Zali che spingeva sulla necessità di vincolare parte dei ristorni dovuti per completare alcune opere transfrontaliere.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

"Comerio new life", il progetto di Whirlpool per l'ex centro direzionale

Date : 22 gennaio 2019

Se c'è una cosa che il sindaco di **Comerio**, **Silvio Aimetti**, non ha mai tolto dall'elenco delle sue priorità di amministratore è il destino dell'ex centro direzionale della Whirlpool, che la multinazionale ha lasciato ormai da quasi tre anni per trasferirsi nel nuovo quartier generale di **Rho Pero**. Il sindaco ha fin da subito coinvolto tutti gli interlocutori che potenzialmente potevano avere un interesse progettuale su quell'area, a partire **dalle due università**, sgomberando il tavolo da tutte quelle ambiguità che potevano scatenare o alimentare appetiti immobiliari. «**Né villette, né supermercati**» disse fin da subito Aimetti, consapevole del fatto che un'area di **40mila metri quadrati**, di cui **15mila coperti**, affacciata sul lago di Varese e con alle spalle il **parco del Campo dei fiori** potesse attirare le attenzioni di speculatori.

Ora all'orizzonte c'è un **incontro importante** proprio con i **vertici di Whirlpool** che in questi anni hanno trovato nel sindaco un interlocutore credibile. Aimetti pur mantenendo aperti tutti i canali di comunicazione con la multinazionale americana, ha sempre ribadito l'importanza di avere alcuni paletti etici inamovibili per orientare una **riqualificazione dell'area che guardi il più possibile allo sviluppo economico sostenibile del territorio varesino,** attento dunque all'indotto e al tessuto socioeconomico esistente.

In questo senso, **il 27 febbraio 2019** potrebbe essere una data da appuntare sul calendario. È un mercoledì, ma non sappiamo ancora se sarà "da leoni". Alle **11 e 30** presso la **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano**, Whirlpool presenterà il progetto **"Comerio new life"** per la riqualificazione dell'ex centro direzionale. Non resta che aspettare e vedere la proposta degli americani.